

Luigi Emilio Marchesini
Via Borgo Emilio 10.

ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redazione e Amministrazione, Via Tritone, 132 - ROMA

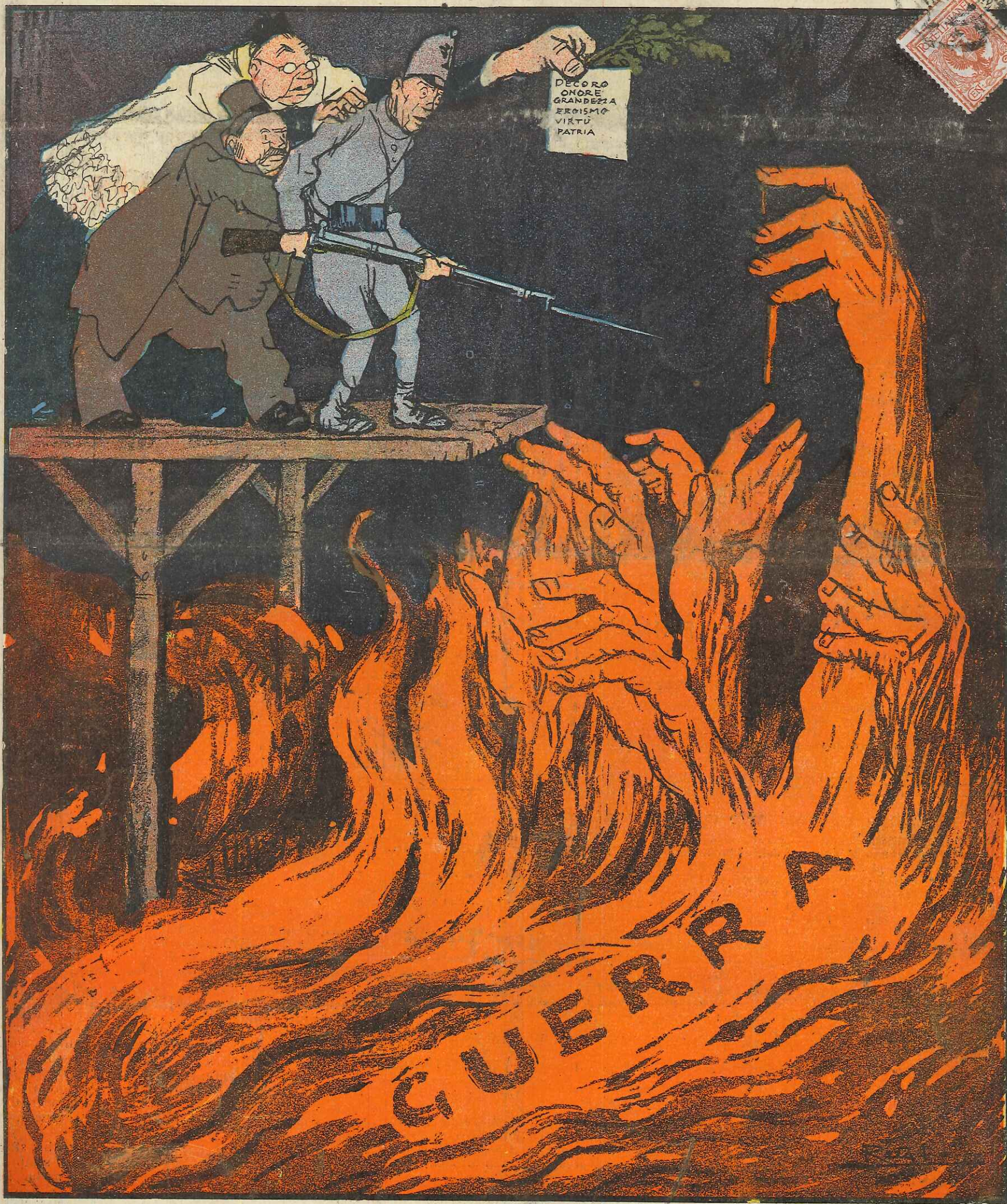
L'ASINO

È IL POPOLO; UTILE, PAZIENTE... E BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Miste al testo, pagina divisa in 4 colonne: Due lire a linea di c. 6. Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una lira a linea di c. 6. Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: 80 cent. a linea di c. 6. Nella III pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: 60 cent. a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino*

ANNO XXI

Domenica 15 Dicembre 1912



Verso il guerrone Europeo?

Oh! se 'il soldato proletario austriaco sapesse come e da chi è spinto alla guerra!....

Ai lettori, agli amici, agli abbonati!

Nel 1913 miglioramenti ed ampliamenti di varia natura si introdurranno nella libreria e ne «L'Asino».

Inoltre durante la lotta elettorale politica, che sarà combattuta in Italia col suffragio allargato, si pubblicheranno dei supplementi elettorali.

Questo, in poche parole, il nuovo e non lieve programma amministrativo.

Riorganizzati i servizi ed, ove occorresse, aumentati, l'amministrazione nel 1913 sarà in grado di corrispondere adeguatamente alle legittime esigenze degli abbonati e dei lettori, nonché di seguire il progettato sviluppo dell'azienda.

Ai numerosissimi vecchi e fedeli nostri abbonati ed altresì ai nuovi, che ci ripromettiamo numerosi, offriamo alcune combinazioni d'abbonamento che qui sotto indichiamo.

Gli amici aiutino i nostri sforzi. Noi li ringraziamo fin d'ora.
Siano nella falange dei primi mille abbonati del 1913!

ABBONAMENTI

«L'ASINO»

Giornale settimanale — Illustrato — Anticlericale

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 10 anticipate

Dono gratuito

«L'Onorevole Moccolletta», stremna del 1913 satirica illustrata di Goliardo e Ratalanga. Questo premio sarà spedito a tutti coloro che anticiperanno l'abbonamento per il 1913 ed avranno regolato a tutto dicembre 1912.

Per ricevere la stremna raccomandata aggiungere cent. 10, per l'Estero cent. 25

«PRIMAVERA»

La più bella rivista mensile illustrata per ragazzi di circa 100 pag. con copertina a colori

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 10 - anticipate

Dono gratuito

Invio di libri della nostra biblioteca pratica-scientifica-letteraria per fanciulli, per valore di centesimi 50.

Per ricevere il premio raccomandato aggiungere cent. 10, per l'Estero cent. 25

ABBONAMENTO CUMULATIVO

«ASINO», e «PRIMAVERA»

Abbonamento annuo L. 8 — Estero L. 16 — anticipate

Dono gratuito

«L'Onorevole Moccolletta», — La stremna del 1913, satirica illustrata di Goliardo e Ratalanga.

Aggiungere cent. 10 (per l'Estero cent. 25) se il dono dev'essere raccomandato.

UN PREMIO DI MEZZO MILIONE

Dono straordinario agli abbonati più solerti

Ai primi mille abbonati — vecchi o nuovi — che subito, entro il corrente mese di dicembre spediranno l'importo dell'abbonamento a «L'ASINO», o a «PRIMAVERA», o CUMULATIVO ai prezzi normali soprasegnati, spediremo, oltre i premi suindicati, anche un TERZO DI BIGLIETTO della GRANDE LOTTERIA ITALIANA amministrata dalla Banca d'Italia. Questo terzo di biglietto concorre al PRIMO PREMIO DI UN MILIONE E MEZZO, nonché ad altri 8882 premi da L. 120.000 - 49.500 - 21.000 - 9000 - 4500 - ecc., che saranno irrevocabilmente estratti il 15 Gennaio 1913.

«L'Asino», gratis nel 1913 alle Associazioni economiche

Noi spediremo per tutto l'anno 1913 «L'ASINO», in abbonamento gratuito a tutte le Associazioni economiche, Cooperative di lavoro e di consumo, Banche cooperative rurali, Mutue, ecc. che si associeranno al nostro UFFICIO TECNICO, LEGALE per le Cooperative e affini. ANTICIPANDO SOLE L. 5 tali Società usufruiranno per la durata dell'anno 1913:

- dell'abbonamento a «L'ASINO»;
- di consulti contabili e legali;
- di informazioni e pratiche per atti di tali Società presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;
- della pubblicazione su «L'ASINO», di brevi avvisetti sociali come ordini del giorno, convocazioni ecc.

Dono ai Collettori

In segno di riconoscenza ai nostri validi cooperatori, sull'aiuto dei quali continuiamo a fare affidamento, invieremo ai nostri Collettori che ci procureranno abbonati un premio di tanto maggior valore quanto maggiore sarà la quantità degli abbonamenti pagati che ci procureranno; destineremo loro doni in libri, in orologi, in penne stilografiche, in medaglie d'argento e d'oro.

All'opera, amici Collettori!

L'AMMINISTRAZIONE

Charitas!



— Monsignore, ho fame!
— Ma non sei lettore?
— Sì, Monsignore! ma ho fame ugualmente.
— Ebbene abbi pazienza: il giorno delle elezioni ti daremo una pagnotta imbottita.

IDEALISMO

«Perchè preferire un borghese democratico e liberale o sia pure repubblicano ed anticlericale, ad un prete, se il prete ci dà maggiori vantaggi economici e ci assiste nella lotta del maggior profitto del salario sul capitale?»

Così — in conclusione — la polemica dibattutasi sul *Lavoratore Friulano* di questi ultimi tempi, preludio — per taluni — ad una possibile entente clerico-socialista.

E' l'utilitarismo interpretato a vantaggio della dominazione politica ed economica del clericalismo.

Ricordiamo il primo articolo di Benito Mussolini nel *L'Avanti!* dopo il Congresso di Reggio.

«Il Congresso socialista di Reggio Emilia dev'essere invece interpretato come un tentativo di rinascita idealistica. L'anima religiosa del partito (ecclesia) si è scontrata ancora una volta col pragmatismo realistico dei rappresentanti l'organizzazione economica che non è una comunità di idee, ma una comunità di interessi. Ci sono i termini dell'eterno conflitto fra l'idealismo e l'utilitarismo, tra la fede e la necessità. Che importa al proletario di capire il socialismo come si capisce un teorema? E il socialismo è forse riducibile a un teorema? Noi vogliamo crederlo, noi dobbiamo crederlo, l'umanità ha bisogno di un credo. E' la fede che

muove le montagne perchè dà l'illusione che le montagne si muovano. L'illusione è, forse, l'unica realtà della vita».

Evidentemente Mussolini temeva che l'utilitarismo — soddisfatto dalla potenza di dispensa di beni materiali — di Bissolati, Bonomi, Cabrini, Podrecca — potesse turbare l'ecclesia socialista, e distrarre i suoi militi dall'ideale e dalla fede.

Ahimè! Bissolati e gli altri non hanno Banche rurali, casse popolari, assicurazioni ecc. ecc. da mettere a disposizione del proletariato, e non ne dispone neppure la democrazia.

Essi non presentavano dunque il pericolo utilitarista che presenta, per lavoratori, il partito clericale, eppur furono cacciati!

Ma ammesso che clericali e democrazia possano dare al popolo la stessa quantità di beni materiali, dove troverà il popolo il suo credo?

Nel dogma o nel libero pensiero? Ecco la domanda.

L'Asino

Suore e frati nelle scuole

Per difendere gli uni e le altre a *Serravalle Scrivia* si perseguita un bravo insegnante, il Mancini, e in molte scuole del regno la presenza dei chierici e delle tonsurate è oggetto di conflitti, di pettegolezzi, di disordini.

Non si potrebbe stabilire una volta per sempre che la pretaglia d'ambo i sessi deve star nelle chiese e non nelle scuole pubbliche?

Barrès e le chiese

Possiamo trovarci pienamente d'accordo col signor Maurizio Barrès, deputato clericale francese, in quanto egli deplore che le chiese di Francia, sublimi « vestigia di un sogno » vadano in deterioramento, e bene sia evitarne il ludibrio estremo.

Laicismo e anticlericalismo non significano oltraggio all'arte e disprezzo della vita, dell'opera, del monumento dello spirito.

Tanto più che la chiesa è in origine casa di tutti costruita a sudor di plebe e non di preti, prodotto dell'ingenuità, dell'eroismo, della poesia di un popolo — e solo la speculazione ne ha fatto un monopolio sacerdotale.

Noi andiamo anzi più in là di Maurizio Barrès.

Difendiamo le chiese anche dai preti profanatori e deturpatori dell'arte.

L'Asino ne ha trattato anche recentemente, a proposito delle Badie di Casauria e di Grottaferrata.

Ma difendiamo le chiese

belle e storiche; i templi dell'arte e non le stalle dei maiali cattolici; i pulpiti dei grandi scultori e non le bigoncie dei propagandisti elettorali, le tavole e le tele dei pittori eletti e non gli altari del luridume clericale.

In questo senso difendiamo le chiese meritevoli.

Ma non possiamo non rilevare un fatto curioso, in questo crollo di chiese francesi che chiedono l'aiuto dello stato e dei comuni.

Ed il fatto è che la chiesa cattolica (istituzione ed anche edificio) agonizza se non ha il puntello civile.

Ecco perchè il papato odia la separazione!

E' questione di pagnotta: altro che catacombe!

Se lo stato abbandona la religione, cattolica, questa non si regge sul sacrificio finanziario dei suoi fedeli.

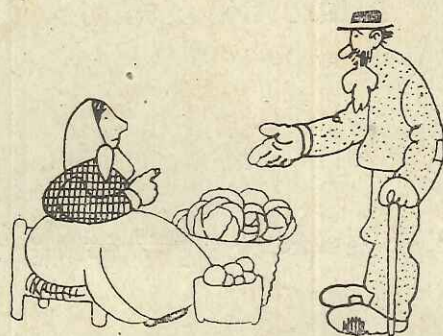
I quali son fedeli che scappano.

E lasciano marcire le Chiese.

E... dobbiamo salvarle noi!

Il G. d. M.

Gli eroi ignorati



— Cosa dite! Un cavolo trenta soldi?
— Capirà... con la guerra...
— Ho capito! Mangerò... cicoria!

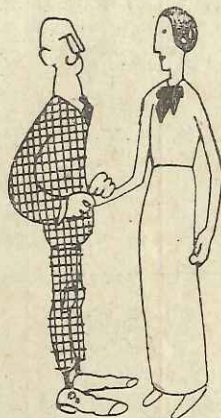


— E non un cliente in tutta la giornata! Converrà chiuder bottega!



— Venivo per scontar quella cambiale...
— Ma vi pare che si facciano sconti a questi chiari di mezzaluna?

— Sarà meglio che ci accomodiamo su questi gradini, finchè... non calan le pigioni!



— E così Arturo?
— E così finchè durano le conseguenze della guerra, dobbiamo rimandare... il nostro matrimonio!..

Goliardo.

Lo scioglimento dei Ministri... di Dio

“ All'ineffabile sig. don Padreterno in ogni luogo „

Mio caro Padreterno, se affrancato non ho la mia, perdona! Costa meno, ed io non ho di più.
Ma fammi in certe cose illuminato, se no non so che faccio;... m'avveleno, mi scaravento giù

dal quinto piano!
Don Padreterno caro, perchè mai (se è vero che tu crei) creasti il cieco e chi cervel non ha?
Perchè chi è buono tu soffrir lo fai, e lo torturi, e me lo guardi bieco, e va di qua e di là

piangendo invano?
Perchè conosco tanti mascalzoni, banchieri, colluttori e titolati, che vivono da re truffando gl'ignoranti ed i minchioni, e son protetti e sono rispettati, specialmente da te,

e amati molto?
Perchè - giacchè hai tu pure un Ministero - hai scelto dei ministri così porci e li hai messi al poter?
Hanno abito, hanno cuore... han tutto nero! Riflettici! Son certo che tu torci il volto,... e il Minister

dichiari sciolto!..

ETTORE PELLIZZI.

Il plebiscito per l'ASINO

La Conquista — organo della sezione socialista e della Camera del Lavoro di Bari — stampa:

« L'Asino non cessa di raggliare e di dispensare calci e morsi a gli storici del... Risveglio sanfedista; perchè, i pochi denigratori rossi, che si sono collegati con quelli neri, non sono attivi nell'elenco formidabile dei centomila lettori, che aspettano la domenica per bearsi lo spirito e arricchire l'intelletto con l'inesauribile genialità di quel

Podrecca, cavaliere senza macchia e senza paura, che le manate di fango clericale non riescono a scalfire ».

Ringraziamo gli antichi compagni della Puglia socialista e generosa.

Non dubitate: passerà anche l'infatuazione clericofila dell'attuale momento, e tutti i socialisti sentiranno ancora la inesorabile necessità della nostra battaglia contro un nemico che fra qualche anno sarà politicamente il padrone d'Italia come lo è oggi economicamente.

Battaglie civili

Il nostro Guido Podrecca — commemorando Monti e Tognetti — ha delineato vividamente l'orientazione della lotta politica odierna, in un discorso di cui diamo un riassunto.

Solo nel giorno, in cui non vi potranno più essere vittime del pensiero, sarà cancellato ogni residuo della passata tirannia spirituale!

Quest'oggi nell'imponenza del teatro Argentinala figura di Ernesto Nathan, come incisa in un cammeo antico, era l'anima di Roma che parlava all'Italia.

Ed in Nathan io rividi le figure del passato, di Saffi, di Armellini, le figure auguste scomparse nell'aureola della gloria. Nathan mi appariva l'ultimo della schiera fatidica che indugia e guarda alla nuova generazione dicendo: raccogliete la nostra eredità di pensiero e d'azione; l'opera non è ancora compiuta.

Ed aleggiava su di noi lo spirito di Garibaldi che nel 1867 al Congresso della pace di Ginevra ammoniva: « Pace sì, ma contro il covo di vipere che ha fatto di Roma il suo nido, no! »

E' oggi l'Italia completamente vittoriosa del clericalismo?

Oh, no!... Esso si è trasformato, e per questo dominare rinasce. Le affermazioni religiose della Chiesa sono state sostituite dagli interessi materiali; lo spirito ha ceduto il posto al corpo, ed anche la Chiesa giurca di voler dare ai popoli la felicità sulla terra.

Patriottismo e socialismo! Ecco l'ultima mascheratura dei negromanti!

Ma democratici e repubblicani vi hanno già dichiarato che il patriottismo della Chiesa è menzogna! Noi soggiungiamo che il suo socialismo è mistificazione!

Eppure è con tali travestimenti che il clericalismo si accinge a riconquistare il potere politico non più su Roma soltanto, ma su tutta Italia.

E i sintomi sono allarmanti: La banca avrà più potere di Gesù. E già — dietro le organizzazioni economiche dei clericali — accorre una parte del popolo, e già si indulge all'eterno nemico cedendogli l'amministrazione delle più cospicue città d'Italia onde assistiamo allo spettacolo vergognoso che Milano, Bologna, Firenze, Napoli, sono governate da amministrazioni clericali, peggio: liberal-scamentate travestite.

Per interposta persona i preti governano i maggiori centri d'Italia e i popoli lo tollerano! Or bene, Roma, in questo momento, è all'avanguardia del pensiero italiano.

La sua amministrazione potrà essere oggetto di critiche e di appunti, ma uno è il pensiero in tutta la città dianza romana: Sulsacro colle capitolino il prete non deve tornar più: l'era dell'affarismo monopolistico, ammantato di fede cattolica, è, per Roma, chiusa per sempre!

Ancora una volta Roma si erge sulle consorelle ammonticce e maestra!

Ci apprestiamo ad una grande battaglia: col suffragio universale il papato spera di riconquistare l'Italia pel voto di milioni di analfabeti, frutto di quindici secoli di dominio teocratico.

Ebbene, sull'ignoranza degli uni, sul mercantilismo degli altri, Roma tenga alta la fiaccola del suo governo civico popolare: a quella luce tutta l'Italia ritroverà la sua via!

Penetrazioni Vaticane

Il Vaticano farà concorrenza agli albergatori ed agli affittacamere — L'abolizione del frak per le visite al papa — A che servono le apostoliche benedizioni.

La prima notizia è destinata a sollevare il putiferio di tutti gli albergatori di second'ordine, e de' vari affittacamere.

Si sa che, a Roma, molti sono — o per lo meno amano mostrarsi — clericali e credenti, per ragioni, diciamo così, commerciali.

Oggi, codesta parte della cittadinanza (scarsa in verità) che vive con i modesti introiti apportati dai pellegrinaggi (attualmente ben miseri!) è destinata, in virtù della decisione presa in Vaticano, a rimanere a bocca asciutta.

I pezzi grossi, che attorniano l'ex presule veneto, hanno infatti deciso di provvedere alla costruzione di due grandi alberghi, nei quali saranno allocate le comitive dei cristiani, che si receranno a fare atto di omaggio al capo della cristianità.

Il progetto di massima è già compiuto ed ha ottenuto l'approvazione di Pio X e, per la parte finanziaria di monsignor Marzolini, il grande Paccelli, lo « Stringher vaticanesco ».

Più di tutti, è entusiasta della pensata Pio X, perchè egli dice che sotto la diretta sorveglianza dei pastori della chiesa le pecorelle, d'ambo i sessi, non avranno modo di distrarsi e lasciarsi abbindolare dalle... tentazioni mondane e niente affatto cattoliche della *urbs aeterna*.

Non sappiamo se la cosa potrà parimenti incontrare il plauso dei preti, condottieri dei... greggi, *yardon* dei pellegrinaggi. Molti invero conoscono che, fra i preti, i quali assumono l'incarico di accompagnare, di dirigere, di condurre i pellegrini e di farne (*absit injuria verbo!*) i padri... putativi ed i mariti ideali e santi — diversi colgono l'occasione propizia per pigliarsi qualche divertimento mondano, lungi dalla perpetua e dalle lingue — sempre malevole — delle penitenti gelose del... buon nome dei loro rispettivi confessori.

La mania edilizia, che ha invaso gli abitanti del Vaticano e la conseguente concorrenza che nascerà agli albergatori ed agli affittacamere; è — purtroppo — destinata a diminuire gli amici di Santa Madre Chiesa.

Tutto per la fede!

Il Vaticano si rinnova: si rinnova per modo di dire, nelle cose inutili ed arcisecondarie: soltanto ed unicamente negli ammenicoli.

Se volesse farsi — per vero una *instauratio ab imis*, dovrebbe porsi l'appiggionarsi od in lingua ufficiale della Chiesa l'« *est locanda* » nel Portone di Bronzo.

Ma, dubitiamo che si dovrebbe inutilmente sostenere la stessa fatica, senza alcun costrutto, che gli antenati dell'umanità, subirono allorché s'accinsero a ripulire la stalla d'Angia, dopo che i buoi erano già scappati.

Il Vaticano dunque è sulla via delle riforme e cioè, precisiamo, delle abolizioni.

In questo scorcio di tempo di abolizioni ne abbiamo diverse.

Prima, fu abolito l'elmetto michelangiolesco delle Guardie svizzere: poi, seguì l'abolizione del *frak rosso* delle Guardie Nobili: ora è la volta dell'abolizione del *frak nero*.

Si sa che il Vaticano — in fatto di udienze cerimonie, ricevimenti, funzioni ecc ecc — ha un perfetto codice: quello che — in diplomazia — si chiamerebbe un « *protocollo* ».

Sino ad oggi i pochi eletti — ammessi all'udienza privata dovevano indossare *frak nero*, guanti e cravatta bianchi, ecc. Per le donne vi è distinzione circa l'età e lo stato civile: per le maritate è prescritto l'abito ed il velo nero, per le giovani e nubili abito e velo bianco.

Naturalmente il credente, che non era fortunato possessore di un misero *frak*, per avere l'alto onore di essere ammesso in udienza — *privata* — per modo di dire — del papa, si trovava di fronte ad un bivio crudele:

— O rinunziarvi, ed allora, senza il bacio della sacra pantofola, addio fede!

— O procurarsi presso i sarti, che tengono abiti da società « *a louer* ». Cosa che fanno molti.

Pio X subito ha risolto la cosa: *Niente frak* — ha prescritto. *Solo abito nero. La fede se ne avvantaggerà!*

Certa cosa è che, a causa della costruzione, degli alberghi, il Vaticano ha seminata la rivolta fra gli albergatori e gli affittacamere e, con la decretata abolizione del *frak*, ha suscitata l'ira dei sarti, i quali vedonsi diminuiti gli introiti.

Le benedizioni apostoliche e la ciarlataneria! Un eccellente titolo per una commedia tutta da ridere.

La *Croce*, un giornale papalino di Parigi, pubblica le seguenti notizie circa il modo con cui si specula sulle benedizioni di Pio X:

Vive a Parigi — scrive la *Croce* — un ottico il quale, con grande *reclame*, annunzia di guarire le malattie della vista, mediante una speciale cura di sua invenzione. Questa cura consiste in un giuoco di tre o di cinque paia di occhiali che egli vende ai clienti per 300 o 500 franchi, mentre al più ne valgono una decina.

L'ottico — che è un furbo di tre cotte — assieme agli occhiali ed alle lenti vende la rispettiva

benedizione apostolica. Il segreto della... guarigione è nella benedizione di Pio X.

I merli cadono nella rete e gli affari dell'ottico parigino vanno a gonfie vele.

Ma ogni nodo viene al pettine.

La speculazione privata cominciava a far concorrenza a quella ufficiale della chiesa: all'acqua di Lourdes, ai voti a Santa Lucia ed alle « ricette miracolose » del Vaticano.

Al quale d'altra parte l'ottico dava ben irrisori utili, potendosi, volta per volta, procurare degli *stocks* di benedizioni, mediante il pagamento di poche lire.

Ogni benedizione costa una lira soltanto.

In seguito a questo fatto l'Elemosineria pontificia sta provvedendo per... rialzare la tariffa delle benedizioni stesse e restringere il numero delle persone, alle quali ognuno di quelle può essere estesa.

Dopo tutto chi ne ha la peggio è sempre il merlo che crede ai trucchi ed alle imposture dei preti.

Lo Scagnozzo.

8882

Non si tratta d'un numero cabalistico, ma del cospicuo numero di premi che coll'estrazione irrevocabile del 15 gennaio 1913 la grande Lotteria Italiana assegnerà ai biglietti vincenti tra cui quello di un milione e mezzo di lire.

Noi offriamo gratis un terzo di biglietto, che costa una lira, ai primi mille abbonati che da oggi al 15 dicembre ci spediscono L. 5 importo dell'abbonamento.

“ L'Onorevole Moccolletta », e L. 1.500.000 ai primi mille abbonati!

(Vedere il programma dei nostri abbonamenti).

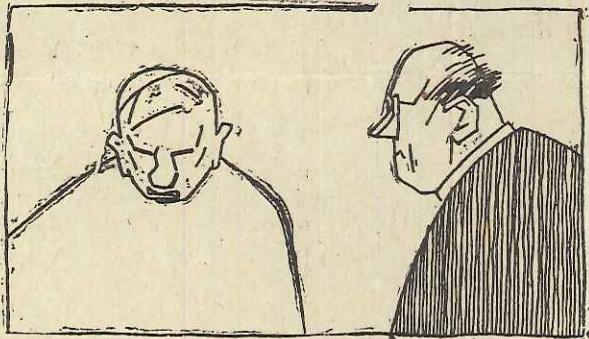
Se tu guardassi a parole di frati
Io direi, donna, che tu fossi sciocca.
E' sanno ben riprendere i peccati,
Ma non s'accorda il resto colla bocca...

Poliziano.

(Rispetti continuati, II)



Preoccupazioni commerciali

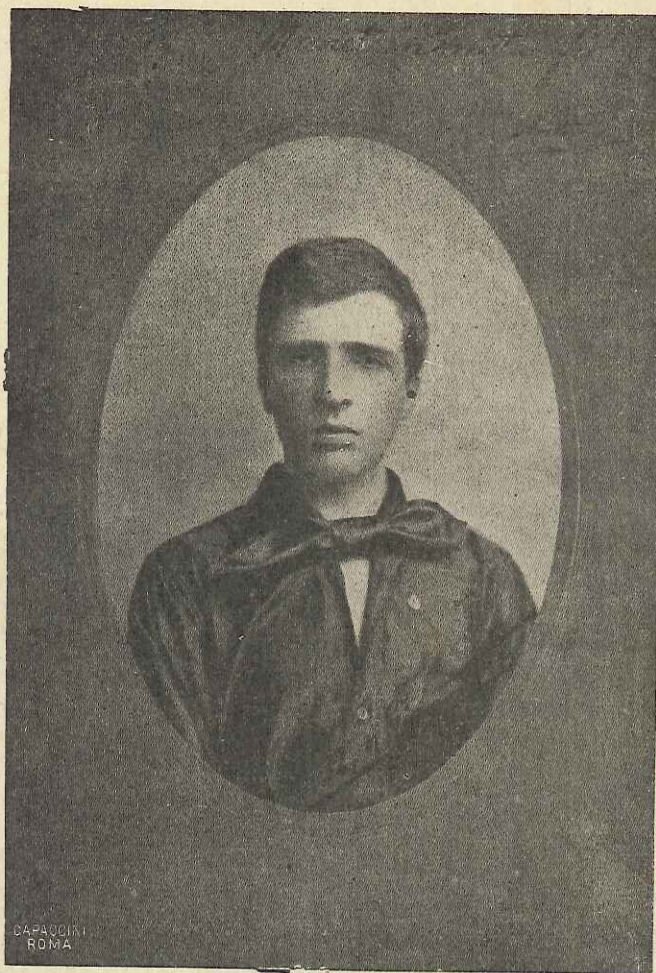


— E cussì, come vala la piazza dell'Europa Oriental?

— Male! Male, Santità! I turchi non ci facevano concorrenza, ma adesso i preti greci, ortodossi, scismatici ci rovineranno...

— Perché?

— Diavolo! Perché venderanno sul mercato balcanico gli stessi nostri articoli... di fede!



Arturo Giovannitti

Ecco un ritratto giovanile dell'intrepido organizzatore, poeta forte e gentile, milite dell'ideale.

Alla vigilia del giudizio americano che gli minacciava la sedia elettrica solo per aver mosso uno sciopero, il più giusto degli scioperi, scrisse al proletariato italiano una lettera che rimarrà modello d'eroismo sociale. L'uomo passa, l'idea resta, diceva. Fortunatamente anche l'uomo fu salvo. Durante il processo che attentava la vita a lui ed al suo valoroso compagno Giuseppe Ettor, i popoli d'America e d'Europa fecero sentire la loro voce solenne, ammonitoria. Giovannitti ed Ettor furono assolti.

Italiani onoranti l'Italia perchè portarono la parola di fede, d'umanità, di redenzione nel seno quattrinaio ed iniquo della « civiltà » transoceanica.

Le tentazioni della carne

Caro Viveri

Oggi ho letto un avviso, che è poi un decreto, ossia un ordine governativo, ovvero una legge, ed è — francamente — la migliore parola che un governo abbia mai pronunciata e vale più di tutti i codici e tutti i regolamenti del mondo, conservati nelle biblioteche dei giudici e degli avvocati, a far valere la giustizia, più di tutti i comandamenti divini e di tutti i catechismi dei preti, a ristabilir la morale, più di tutte le prediche antipornografiche, più di tutti i libri dei diritti e doveri a far vivere puri e onesti, ecc. ecc.

Che è questo toccasana, tu dirai, mio caro Viveri?

Poche parole, carissimo, poche ma sentite e provvidenziali parole che il governo d'Italia finalmente ha pronunciato.

Il provvedimento emanato dal R. Governo è dunque semplicissimo: l'ideale della semplicità. Eccolo senz'altro:

DECRETO

DEL R. GOVERNO

Gli affitti e i subaffitti delle case non potranno superare la misura di L. 150 annue per ambiente: prezzo massimo.

Capirai, caro Viveri, che quando ho visto simile disposizione non credevo ai miei occhi.

L'ho comunicata a Cleofe ch'è impazzita dalla gioia; e per la circostanza Sofronia, la serva a ore, ha comperato un chilo di ricotta distribuita in razioni proporzionate alla domesticità esultanza a tutta la prole: Pollione, Bengasina ed Egeo i quali hanno ieri sera improvvisata una illuminazione alla veneziana in onore del padrone di casa che si nora ci ha fatto pagare il doppio e quasi il triplo di dodici lire al mese per ambiente.

Ma ahimè! quale amara delusione oggi mi aspettava! Il decreto è bensì del nostro governo, però non riguarda l'Italia, ma la Tripolitania!

Hodichiarato che mi trasporterò nell'oasi di Zanzur o magari tra i selvaggi, perchè così, caro Viveri, non si può più andare avanti. Col quale mi dico purtroppo sempre tuo

Consumatore Consumato.



LA BOLGIA

di PAOLO MIRROT

Il senatore Bellori domanda notizie dei contadini al signor Barella, amministratore di varie casse cattoliche.

— Canaglie, canaglie, ottimo senatore. I contadini sono diventati oziosi, ingordi, egoisti e... ladri. Possiamo ringraziare i signori socialisti. Per me sto per la « Lega » ma non dimentico il mio « repice: forza e galera ».

— Un po' troppo, via, egregio signor Barella — interrompe la professoressa Beduschi — lei dimentica che uno Stato ha nelle mani un grande strumento di etica sociale: la scuola.

— Perdoni, signorina Beduschi — me osservo che la canaglia cresce di numero e di baldanza coll'aumentar delle scuole, dei ricreatori, degli educatori, e va dicendo.

Poco lontano il Berroni discute con la signora Filonardelli.

— La donna, la donna nella famiglia! Ecco l'« ubi consistam ». E io l'ho qui nella mente il tipo ideale. Nessun poeta l'ha ancor dipinta — esclama la signora.

Le risponde il Berroni: — Anche questo. Ma non bisogna dimenticare che l'ingordigia del danaro fa il popolo immorale. Si vuol fare il passo troppo lungo; occorrono molti quattrini, e da questo le private e le pubbliche vergogne. Occorre che noi insegniamo al popolo il disprezzo per il danaro, che lo rendiamo meno materialista, e lo abituiamo al pensiero del « di là ». La professoressa Beduschi al Barella dimostra la necessità di una totale riforma dei programmi governativi d'insegnamento.

— E' risaputo da tutti. Le nostre scuole sono, me lo lasci dire, politecnici di corruzione. Guastiamo le teste e i cuori. Quindi: piazza pulita...

— Ha ragione la signorina « instauratio faciendae ab imis »... — dice il Draghetti.

— Ci vuole altro! — esclama la signora Zambretti, moglie di un alto funzionario di Polizia e studiosa di Kraft-Ebing. La donnina nervosa si riscalda nella trattazione dell'argomento prediletto. Fende l'aria con gesti così energici che parrebbe pronta a partire per una campagna contro l'Uranismo et similia — E' ascoltata a bocca aperta.

— Bene, brava, bravissima — interrompe il filantropo magistrato Sepolcristi.

— Senta, cavalier Sepolcristi.

— Dica, senator Bellori.

— Domani debbo vedere il Presidente del Consiglio e gli accennerò al suo disegno...

— Fortunatissimo, caro senatore. La mia idea è semplice...

— Come tutte le belle idee!

— Riabilitare barabbi, mafiosi, teppisti, camorristi, e via dicendo, costituendo con questi elementi un esercito coloniale speciale.

— Magnifica! Me sono entusiasta per lei.

— Noi otteniamo due scopi, illustre senatore: purghiamo la società e diamo modo di riabilitarsi a questi elementi della malavita. — E il Berroni piano al Draghetti: — Sta a vedere comela pensino le future reclute di via della Campanella, di Sant'Elena, del Mastro, dei Cimatori, dei Vecchiarelli, eccetera...

Il Draghetti di rimando: — Mi piacerebbe un « referendum » fra gl'interessati.

Ma accanto al banco della stampa, Abramo Fiorentino, notissimo strozzino (sessanta per cento!) amico del « generone » clericomoderato, urla « pro infanzia abbandonata ». Mette sul lastrico i padri; ma, in compenso, dà i tesori... della sua voce ai figli. I clienti pagano, oltre il sessanta per cento, due lire... per la contabilità. Testa a pera, occhi di falco, capelli ricciuti.

Finalmente, alle undici precise, appare la presidentessa signora Sofia Sariga, tutta in nero: una visione. Applausi, complimenti, strette di mano.

— Oh quant'è bella! — esclama la signora Zambretti.

— Ché donna! Euh! dieci di queste a ogni angolo di strada — dice un'altra.

— C'è tutto lì: bellezza, eleganza, religione, buoni costumi...

— La farò mia per il mio disegno — ad alta voce il Sepolcristi — Mi convertirà tutte le mie reclute.

« Signora Sofia di qua, di là, di su, di giù ». E' proprio un'ondata sincera di ammirazione per la bellezza di costei che dà tempo e denaro alla beneficenza, che non risparmiando mai se stessa, sa essere dappertutto...

L'animazione cresce quando si tratta di nominare il presidente dell'Assemblea.

— La signora Sariga! Lei... lei... lei stessa...

— Credano: io sono infreddata... non potrei...

— Lei lei... signora Sofia — e la circondano, la premono gentilmente, la sospingono verso il banco della presidenza. La Sariga si schermisce con iscusce, con razi di « bons-mots »; finché, dopo un discorsino del senatore, viene, per acclamazione, eletto l'onorevole Scialappi.

Un applauso formidabile saluta l'amico dei giovani... assenti. La stampa è discretamente rappresentata: Gamba sta tra la pinguetudine di Panelli e la bellezza greca di Briscoli. Dall'altro lato, quasi di fronte ai redattori di *Aurora*, lo *Scudiscio*... rotativo è rappresentato dalle tre iscusce teste di Langrat che già schizza... e Moto perpetuo che appunta. Dietro a' suoi redattori l'onorevole direttore, dannazione di tutti i giornali clericali: un macigno nero: spalle e polsi di ferro, testa irtochiomata, pizzo alla Mefistofele.

— Guardi il direttore dello *Scudiscio*, non pare un diavolo? — domanda il senatore al Berroni.

— Come gli metterei volentieri le manette!...

— Non siamo riusciti nel '98, e felice notte — risponde il Me.

Qualcuno dice che si verrà ai pugni. Certo è che quelli di *Aurora* lanciano alla triade di *Scudiscio* certe occhiate torve da basilischi e da salamandre.

L'onorevole Scialappi scioglie un inno alato (come si dice oggi da chi non vuol dir nulla) alla moralità. E, come sempre, ossessionato dalla solita idea, con un semplicismo fenomenale, imputa tutti i malanni sociali alla precocità sessuale dei giovani.

Una sua frase felice: — Il difetto è nel manico. Mi servo di questo detto popolare per indicare, come esponente dello squilibrio morale, la facilità con la quale la gioventù si abbandona all'amplesso.

— La religione, ancora una volta, salverà il mondo! — altra frase felice.

— Bvvvvvavo! — è il reverendo Rousset rimasto finora, umile in tanta gloria, rincantucciato e non notato da alcuno.

— Si! occorre strappare i giovinetti dagli artigli della corruzione.

— Evviva Rousset! — voce ignota.

— Evviva la Federazione dei piccoli Cristiani! — il senator Bellori.

Il parroco di Ponticelli, toccato nel debole, nella sua santa missione, nel suo apostolato, scatta dalla sedia, vi sale sopra e:

— Gvazie, gvazie!...

— Parli il reverendo...

— Evviva Rousset!

Al banco dello *Scudiscio* ci nota un non so che pari al ballo di san Vito. Lo stesso mite Langrat dondola l'anguicrinata testa. Moto perpetuo fa la controndanza con le gambe come colpito da un formicolio irresistibile. Il direttore funziona da bromuro. Silenzio religioso.

— Signori, le vostre acclamazioni mi sono di conforto nell'opera che sto compiendo. In questa Italia, mia seconda patria, rifugio delle schiave sacerdotali perseguitate da una cieca Repubblica di atei, mi è dolce, col vostro plauso, proseguire l'opera di vedenzione dei giovinetti.

— Bravo, bene. Evviva il parroco Rousset!

— Nella parola di Gesù è la salvezza. Modesto soldato della Fede io spavgo la buona semente e prevpavave alla bella Italia cittadini veligiosi e onesti; pechè senza religione non c'è onestà.

Gamba e colleghi danno il segnale dell'applauso. Rousset, commosso fino alle lacrime, siede complimentato da tutti.

Ma quando Abramo Fiorentino sfodera la sua « infanzia abbandonata » il vocino, forse di un

suo cliente, si ricorda di Dante: « Io non so chi tu sia... ma fiorentino, mi sembri veramente quand'è t'odo ».

La discussione è larga, fiorita, esauriente. E il senatore Bellori, con quella eloquenza che lo distingue, riassume, per incarico presidenziale, i diciassette discorsi e formula un ordine del giorno, non dimenticando il suo *me*, ripetuto cinque volte; cui fanno eco cinque sternuti dalla triade dello *Scudiscio* che paiono cinque cannonate.

Si domanda, poi che il codice penale non basta, una serie di provvedimenti legislativi contro l'alcoolismo, il lenocinio, l'alfonismo, la prostituzione minorile.

— Domando la parola — e chi la chiede è il parroco.

— La discussione è chiusa — risponde l'onorevole Scialappi.

— Quell'alfonismo!... Eh!...

— E' giusto — scatta il direttore di *Scudiscio*...

— per il rispetto a sant'Alfon...

Minaccia un uragano. L'onorevole Scialappi salva... la posizione. Temporale rientrato.

Si domanda una nuova legge contro l'uso del coltello; la reintegrazione dell'istruzione religiosa fino al secondo anno di Università, la istituzione di cattedre di castità in tutte le scuole, dalle elementari alle secondarie, il ripristino delle leggi suntuarie — tipo Roma e Venezia — moderatrici delle mode, eccetera; la istituzione di due cappellani per ogni compagnia dello esercito regio.

A questo punto tutta l'apostolica assemblea è in piedi.

— Viva la Libia! — I Romani si sfatano a gridar « Libbbbbia » con cinque b.

Si domanda la riforma di tutti i programmi d'insegnamento.

— In letteratura ci si fermi al Manzoni!

— In scienze allo Stoppani!

— Vogliamo la reggimentazione delle pros... delle cortigiane!

— Si abolisca la cronaca cittadina!

— Per quelle... signore libretto e... medaglie... di presenza (non quelle del senatore Bellori).

— Ma mentre l'oratoria degli affiliati di Tartufo trionfava nella gran sala del Teatro Argentina, la folla adunatasi sulle porte, e lungo la strada, assisteva a un altro spettacolo: alla distribuzione, cioè, di certi manifestini, compilati dai bollenti spiriti di nazionalisti: gazzettieri, alunni delle scuole elementari e degli asili d'infanzia, preti, secolari, « et similia », tutti capitanati da un buon nucleo di fornitori: Arsenati, Lo Cascio, Fantacchiotti, Scagniglia e di Pasquale.

Costoro, prevedendo la fine della guerra, e quindi della loro nobile e disinteressata missione, facendo capo al Berroni, direttore della « Latium », avevano avuta la radiosa idea di lanciare al popolo d'Italia il proclama seguente: « Italiani! il Governo è « prossimo a tradirci. Dopo tanto spargimento di « sangue e tante vittorie, si minaccia una pace vergognosa. Il popolo d'Italia domanda: 1° la prosecuzione della guerra a fondo; 2° una modificazione alla legge delle guarentigie (?) che, estendendo « i poteri spirituali del Pontefice, istituisca nella « Libia una rappresentanza diretta del Papa, non che « sei arcivescovi; 3° che le isole non siano restituite; 4° il califfato non riconosciuto; 5° che « la Turchia sborsi, per indennità di guerra, ottanta milioni.... »

La sera il pingue Panelli dovendo riprodurre negli « Atti della Lega per la moralità », tra gli altri, il discorso brillantissimo del senatore Bellori, credendo di fargli cosa grata, si recava da lui con le bozze. Il dotto senatore trovò con grande meraviglia, quattro volte il suo *me* corretto in io. E restò male. Nello andare a cena chiama il suo Luca, fedele servo, e gli dice:

— Senti Luca, quando *me* mangio che cosa dici?

(La continuazione al prossimo numero).

Le Asinerie degli altri

Le "cartoline allegre,"

Ai lettori -- Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa rubrica devono scrivere una *storiellina allegra*, una *corbelleria*, un *per finire*, come si suol chiamare quella che noi diciamo « Asineria degli altri ».

Tale « Asineria » deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto, i conventi, il clericalismo, ecc.; riuscire spiritosa, originale, gaia, interessante tutto il pubblico.

Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una cartolina con risposta, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della cartolina allegra che possiede i suddetti requisiti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'Asino, sono compensati con una cartolina-vaglia da lire cinque.

Le cartoline allegre che non abbiano soggetto anticlericale possono essere pubblicate, ma non compensate.

Un signore, amico della famiglia di Pipi Decimo, incontratosi con la sorella di quest'ultimo poco tempo dopo che era stato eletto papa, fece le sue congratulazioni, unite agli elogi, aggiungendo: Per essere stato eletto a guidare i destini di questa chiesa cattolica, bisogna che abbiano conosciuto che ha una grande testa.

E la sorella con premura: El ghe l'ha sempre avuda, 'na gran testa! Chel se figura che quando nol gaveva che do an' ghe ndava za ben el capelo del nono.

Un galantuomo per godere la pace in famiglia acconsente a far battezzare il proprio figliuolo e lo porta al fontelustreale!

— Che nome volete dare al vostro bambino?

— Asino.

— Asino?! Cosa dite?! Asino?!... Asino è il nome d'una bestia e non d'un santo!

— Scusi, reverendo, loro hanno avuto per papi dei Leoni, che sono pur bestie, ora: se un leo-

ne può esser papa un asino potrà almeno esser battezzato. Le pare?

Il capitano medico al coscritto:

— Ah! volete darci ad intendere che siete miope voi?... Bene: guardate quel cartellone. Potete leggervi le lettere?... Le distinguate?

— Nossignore.

— Fate quattro passi avanti.

Fermo! E ora?

— Come prima, signor capitano.

— È strano! Fate altri quattro passi; li leggette bene ora?

— Nossignore.

— Ma siete cieco perdio! Venite accanto a me. Mettete il naso sul cartellone. Come mai non leggette neppure ora?

— Perché non so leggere, sor capitano...

Al caffè.

Cameriere. — Il signore prende?

— Prendo un raffreddore se non chiudete subito la porta.

Lui. — Il defunto milionario Ieches, ha lasciato a sua moglie tre milioni! Di' non desidereresti esser tu quella vedova?

Lei. — Oh, no, marituccio mio! Per nessuna cosa al mondo desidererei esser vedova di chiunque, tranne che la tua, amor mio!...

Una serva entra in una tabaccheria:

— Datemi tre sigari.

— Ma che sigari vuole? Forti, leggeri...

— Oh, per carità, datemeli leggeri; non vedete quant'altra roba devo portare?

Bum, cacciatore esportissimo, narra:

— Non si può avere un'idea dell'astuzia della volpe. Una volta i miei cani ne scovarono una, io la insegno e finalmente l'uccido. Essa era diventata un cane! Non si ha proprio un'idea di che astuzia sia capace una volpe!

L'avventore (col menù alla mano) — Cameriere, datemi del vitello alla spagnuola, un'aragosta all'americana e un caffè alla turca.

Il cameriere (premuroso). — Benissimo, signore; e dopo?

L'avventore — Dopo? (a parte). Dopo tenterò di filare all'inglese.

Il cameriere, che ha sentito, non si muove.

L'avventore. — Dunque, cameriere, parlo arabo?

Il cameriere. — No, ma ho capito il latino.

La signora sentendosi calpestare lo strascico, si volge indietro corrucciata esclamando:

— Imbecille, screanzato! Il reo del misfatto, confuso risponde:

— Scusi.

La signora confusa a sua volta

— Oh! scusi lei... credevo che fosse mio marito.

— Ma come? rifiuti 5 lire in prestito, a me, che sono un altro te stesso?

— Appunto! io mi conosco!

— I mali d'occhi costano assai, Giorgio caro.

— Oh, lo so io pure, Carlo: l'anno scorso un cocchiere toccò nell'occhio a mia moglie con la frusta, e spesi cento lire per il solo oculista.

— Questo è nulla in confronto al caso mio.

— Cosa t'è successo?

— Due settimane fa passeggiavo sul corso con mia moglie, allorché il suo occhio fu colpito da un anello di brillanti nella vetrina d'un gioielliere, e mi costò duemila lire!!

— Credo, caro signore, che noi ci siamo già incontrati l'anno scorso.

— Credete di riconoscermi?

— Voi no, ma il vostro ombrello.

— Ah! il mio ombrello, ma io non l'avevo l'anno scorso.

— No... ma l'avevo io.

— Hai lavato il pesce?

— Mi pare che non ce ne sia bisogno.

— Perché?

— Perché ha passato tutta la vita nell'acqua.

— Cosa faresti — domanda la signora al marito — se diventassi vedovo?

— Farei quello che faresti tu rimanendo vedova.

— Non è vero! Tu mi avevi detto, un giorno, che non ti saresti rimaritato!

— Papà, domanda il piccolo Cicala, qual'è la differenza tra fermezza ed ostinazione?

Pippo Cicala con un sospiro: — Non è che quistione di sesso, figlio mio.

Il fotografo a Boccacconi: — Abbia la bontà di chiudere un poco di più la bocca, perché la lastra è solamente 9 per 12.

— Vediamo, candidato. La tassa sui cani è una imposta diretta o indiretta?

— Indiretta, perché sono i padroni che pagano la tassa non i cani.

Il padre (furente). — Le insegnerò io ad abbracciare mia figlia.

L'amante — Non è necessario; e l'ho già imparato da molto tempo.

— Preferireste esser bella o intelligente?

— Molto bella.

— Ah!

— Sì, perché ci sono più nomi stupidi che ciechi.

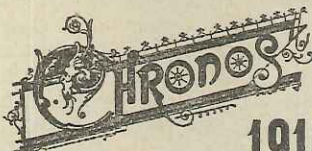
— Ebbene, comare, non si dice più buon giorno al dottore?

— Vi credevo in collera: è tanto tempo che non si è più ammalati!

Un tale dopo d'aver composti alcuni versi, li legge ad una signora; la quale così gli risponde:

— Vorrei nei vostri versi un po' più di fuoco, o meglio, nel fuoco un po' più dei vostri versi.

È USCITO IL



1913

Il miglior
ALMANACCO PROFUMATO
cromolitografico,
disinfettante,
per portafogli

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo, all'Essenza LILLA squisito e duraturo, per le notizie utili sui servizi postali che contiene, il Chronos-Migone è l'almanacco preferito da tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione di fauste ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'Anno.

Il Chronos-Migone 1913 contiene artistici quadretti cromolitografici illustranti:
LO SPORT

Il Chronos-Migone costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 5 franco di porto.

Teniamo pure un altro almanacco FLOREALIA-MIGONE 1913 (Linguaggio dei fiori), con finissime cromolitografie e brevi poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il Florealia-Migone costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 4 franco di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli.

I suddetti almanacchi si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri
Deposito Generale da MIGONE e C.
MILANO, Via Orfèi (Passaggio Centrale 2)

ITALO TOSCANI

NOVELLE
per
RAGAZZI

E' la migliore stredda pel Capodanno.

Non più CAPELLI BIANCHI

Il Ristoratore dei Capelli Fattori ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero. Non è nocivo alla salute non macchia, ed ha profumo gradevole.

Bottiglia L. 1,20, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 4,80 franco di porto.
Indirizzare le domande ai Chimici proprietari G. Fattori e C., Milano, Via Montforte 10.

PELI O LANUGINE

del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO, Depilatorio innocuo del dott. Beerhaave. Flacone con istruzione L. 3. - Franco, L. 3,50. - Rivolgarsi unicamente alla

Premiata Officina Chimica Dell'Aquila
Via S. Calocero, 25 - Milano.

Fanciulli! fanciulle!

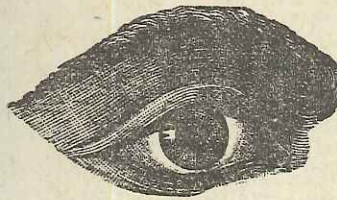
Il babbo, il nonno, lo zio vi hanno abbonato a *Primavera* (la magnifica rivista scritta ed illustrata per voi) uscente ogni mese?

Se non l'hanno fatto, dite loro che lo facciano subito mandandoci L. 5 (estero L. 10) Riceverete così anche tutti i fascicoli arretrati.

Saranno il più bell'ornamento della vostra biblioteca.

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **Guarigione di tutte le forme di Calvizie e Alopecia.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è garantito da documenti e fotografie veri ed autentici. — **Nulla anticipato ci dovete. Si accetta il pagamento dopo il completo risultato.** Scriveteci oggi stesso e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. **GIULIA CONTE, Via Sciallati, N. 213. Palazzo proprio (Vomero) NAPOLI.**



NON PIÙ MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDAU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro gratuito a tutti
V. LAGALA - Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

Chiedete il catalogo della

Libreria Editrice Podrecca-Galantara

(Via del Tritone, 122 - Roma)

I CORVI ALLE VRNE

L'on. Co. Giuseppe Roberti

Un deputato che salvò Maria Vergine
da 2000 stillettate.

L'uomo fisio-psicologico.

Deputato di Bassano Veneto, provincia di Vicenza.
Quarantadue anni.
Biondo rossiccio, coi baffi all'insù quando la va benon, all'in-
giù quando la va mal.

Andatura d'uomo sospinta da una necessità urgente alla ri-
cerca d'un water closet.

Allievo dei gesuiti, con alcune complicazioni: un po' volubile
un po' megalomane, un po' mattoide.

È ricco; uno dei numerosi signorotti cattolici del paese, sul
quale la fraternità cristiana è tanto largamente esercitata — ecce-
zion fatta per i periodi elettorali — che la fame costringe ad e-
migrare perfino le donne.

È avvocato, ma non esercita.

Ed è cosa deplorabile, perché se i deputati, i resocondisti e gli
uscieri di Montecitorio, i partecipanti ai congressi cattolici, non
conoscono la sua eloquenza, nel collegio è pervenuto in fama
di grande oratore.

Ha delle risorse storiche invidiabili: la pioggia torrenziale
non gli impedisce di riferirsi allo « splendor del sole » e le sue
fiere campagne contro i « duelli di campanile » danno le verti-
gini.

Politicamente è clericale, ma moderato, ma patriota, ma de-
mocratico ma antisocialista, ma socialistoide, ma... ministeriale.

L'uomo di stato.

Ha una preparazione politica formidabile, enciclopedica.

Il suo manifesto agli elettori è un'opera monumentale, è un
programma di politica interna estera, postale, ferroviaria,
agricola, commerciale, industriale, religiosa, sociale, militare,
marittima, scolastica, finanziaria, giudiziaria, ecc. ecc.

L'opera non ancora molto nota per la modestia dell'autore, ma
è destinata a diventare il *vadecum* di qualunque aspirante
a qualsiasi ramo del governo della pubblica cosa. È un manuale
tasabile del ministro in cerca di programma; chiunque aspiri a
reggerle sorti di un dicastero, non ha che da prenderlo pel verso
e cercare il pezzo che lo riguarda; se aspira alla presidenza del
consiglio non ha che da impararselo tutto a memoria.

Il manifesto comincia con una invocazione al sentimento ci-
vico, per la libertà e per la patria, nonchè per « il di lui prestigio
e la grandezza » cui dedicarono le loro cure, dice il conte Roberti.
« coloro che io ebbi la fortuna di aver padri nei tempi ormai pas-
sati alla storia ».

Voi non avete capito di chi si tratta?

Dell'antenati suoi, un Roberto Roberti nel secolo XVII un
Giovanni Roberti nel XVI un Giovambattista Roberti nel XVIII
i quali « molti oprarono per Bassano e gloriosamente mi prece-
dettero. »

Quanto alle idee eccole, in riassunto.

Se i lunghi fumaioli sparsi nelle vallate d'alta Italia sono me-
raviglie ai forestieri, la felice conversione della rendita dimostra
l'innalzamento economico, a molto più innanzi (più in alto, che
salire) si andrà, se all'attività del Nord si associerà quella del
mezzogiorno mediante provvide leggi:

(Ha capito il Nord questa è per lui).

Ma per essere prosperi è necessaria la sicurezza, e questa ci
è data dall'alleanza triplice che implica mutui rapporti e doveri,
senza di che « cesserebbe di esistere lo scopo per cui il contratto
fu stipulato e concluso »

(Ha capito l'Austria? Questo è per lei).

Perciò invocansi provvedimenti e benefici dagli italiani sparsi
nell'impero Austriaco.

Cordialissimi sono i rapporti esistenti fra l'Italia e le altre na-
zioni. Amici sinceri dell'Inghilterra, nostra protettrice, possiamo
constatare il grande miglioramento avvenuto nei rapporti nostri
con la Francia, sorella nostra e figlia di Roma nelle storiche tra-
dizioni della latinità.

(Ha capito la Germania? Questo è per lei!)

Liberi dal giogo straniero vediamo con immensa simpatia
il grande movimento iniziato dalla Turchia e dalla Russia colla
sicurezza che porterà una trasformazione in bene nello sviluppo
di queste nazioni.

(Han capito Habdul Hamid e Nicola III? questa è per essi!)

Ma indipendentemente dalle alleanze esistenti, è necessario
esser forti per se stessi, come disse Roosevelt.

Perciò aumenti militari come disse Forti.

Per assicurar la floridezza è necessario che tutto le tendenze
possan liberamente manifestarsi nell'orbita dell'ordine, come
vuole Giolitti.

Perciò il conte Roberti afferma che il suo voto sarà sempre con-
formata all'obbligatorietà dell'insegnamento religioso, all'aboli-
zione del duello, all'indissolubilità del matrimonio, e che aspirerà
ad eliminare il dissidio fra la Chiesa e lo Stato, oltrechè ad ot-
tenere eque soluzioni di conflitti fra capitale e lavoro.

Ma non si fermerà mica a questo: No; avrà di mira l'innalza-
mento degli umili, che sudano e lavorano per produrre benessere,
ricchezze, prosperità, voterà una legge sulle pensioni per la pro-
tezione del lavoro delle donne e dei fanciulli, e contro i lavori
insalubri: frenerà la specula-
zione degli uffici di collocamento,
ad oltranza sosterrà tutte le prov-
videnze dirette a diminuire il
caroviveri compresa la riduzione
del dazio sul grano.



Sarà favorevole alla pubblica
istruzione ed ai maestri, all'in-
cremento dell'agricoltura, del pic-
colo credito, al rimboschimento e
alla sistemazione idraulica, allo
sgravio dei comuni, delle Pro-
vincie, al sistema decentrativo,
alla rete tranviaria fra l'Astico
il Piave, a nuove linee stradali,
agli uffici telegrafici e telefonici
ecc. ecc. ecc.

« Signori — concludeva il mani-
festo — le idee che voi nutrite nel
vostro petto sono senza dubbio
grandemente ossequianti alla Re-
ligione, alla Patria al Re... e for-
mano e formeranno sempre il mio
orgoglio principale ».

L'ascensione del Conte.

Come si poteva non mandare alla Camera un uomo che nutri-
sce in petto tali idee?

E da quel paese l'on. Roberti fu mandato alla Camera, in so-
stituzione dell'on. Vendramini, liberale zanardelliano, anticler-
icale ma ministeriale con troppi ministri, ex sotto segretario di
Stato, ed ex presidente della Giunta del Bilancio.

Vendramini stava per arrivare al 23esimo anno di deputazione
quando i preti del collegio gli dissero: Siete a ventidue? fer-
matevi, adesso tocca a noi.

L'On. Vendramini fu sconfitto con 100 voti di maggioranza
dal conte Roberti.

Contro Vendramini fu scaraventata la massa anonima, al grido
di « Viva il ladro! » Avete rubato? No; si era trovato coin-
volto nello scandalo della *Mensual reserve* e l'On. Eugenio
Chiesa, che se n'era occupato alla Camera, aveva detto: « Ven-
drimini è galantuomo, nell'affare non ha intascato un quat-
trino ».

Dunque era un ladro, non è vero?

« L'abbasso il ladro! » Non solo, ma anche « abbasso il fram-
massone! » perchè aveva votato contro l'istruzione religiosa nelle
scuole.

Il candidato conte Roberti, con quel po' po' di programma, e
con due preti che gli facevano da angeli custodi cominciò il giro
dei paesi del collegio; nei comizi si dette a bere agli elettori che
ogni voto per Vendramini sarebbe stato punito con la scomunica
e l'inferno.

Si disse che « ogni voto dato contro il conte Roberti è una
stilletata al cuore di Maria Vergine. »

Fuori dei comizi agli elettori si dette a bere molto vino.

I servizi di mobilitazione costarono parecchie migliaia di lire.
Ed il Roberti, candidato di Maria Vergine fu mandato alla
Camera con tutto il suo programma.

Deputato di grazia lo chiamano.

Del resto il conte Roberti ha una missione in parlamento:
stabilire l'equilibrio Europeo con la croce del democratico cat-
tolico.

E per queste missioni gli elettori sanno perdonare...

Poi come Maria Vergine ha fatto a lui ottenere la grazia d'esser
deputato così lui fa ottenere agli elettori condannati quante più
grazie gli è possibile.

Le poesie di Culetto.

Così gli elettori lo adorano. E difatti un esimio poeta del col-
legio, nomato *Giovanni Culetto* ha stampato pregiatissimi versi
Robertiani, dei quali diamo l'ultima strofa, una alata invettiva
agli avversari del co. Roberti:

Signori dal Conte siete perdonati
ma so che voi siete ostinati
voi spettate i cinque anni
per mettere in mezzo degli arcani.
Ma non c'è altro da sfogarvi
tutto è meglio da piegarvi
perchè el giorno de votazione
faremo tutti sollevazione
perchè tutti vaga votare
per vederlo trionfare
e passeran dieci e vent'anni
senza altri arcani
e lo giuremo tutti di cuore
di farlo senatore.

Senatore? Macchè! Presidente de Consiglio.

Vittima di incidenti ferroviari.

Il programma dell'on. Co. es-
sendo molto voluminoso, si do-
vette farne una spedizione a
parte; e siccome le ferrovie ita-
liane fanno un servizio pessimo,
accadde che alcune parti
del programma Roberti sismar-
rirono per via.

Così quando venne in discus-
sione il dazio sul grano, il depu-
tato Roberti non poté votare a
favore della riduzione chiesta
dai socialisti, e votò contro. E
ciò gli accadde anche per altre
parti del programma.

Della cosa poichè egli aveva
fatto formale promessa agli elet-
tori, si è voluto fare a lui una
colpa; ma la colpa è delle fer-
rovie italiane.

E l'on. Roberti se n'è vendi-
cato in un modo elegantissimo.

È riferito da un giornale del
suo partito:

Il *Giornale di Vicenza*, del
quale risulta, in una lista di do-
ni nuziali fatti per il matrimo-
nio di un grande elettore del
Roberti il signor Nicodemo Ber-
tocco direttore del giornale stes-
so, il seguente dono:

« Avvocato Giuseppe Roberti,
deputato al Parlamento. bi-
glietto ferroviario di prima classe
pel viaggio di nozze. ».

Si tratta di biglietti gratuiti
che hanno i deputati per i viag-
gi della loro famiglia.

Che famiglia numerosa!

La democrazia al potere

Confrontando: Ciano di Reg-
gio Emilia dove « un solo edi-
ficio è degno di nota la cano-
nica » con certe borgate fio-
renti dove non impera il pre-
te, la *Giustizia* scrive:

« Il prete trionfa sempre e
trionferà ancora, finchè il po-
polo non sarà conscio di sé e
de' suoi interessi. »

A parte che la democrazia
al potere non possa cambiare
di punto in bianco le cose, a
parte i possibili errori che può
commettere e le possibili diver-
genze che può avere in sé la
grande linea che la differenzia
dalle Amministrazioni clerico-
moderate (ormai i due termini
sono inseparabili) è questa:
che la democrazia cerca l'in-
teresse della collettività, men-
tre gli altri fanno gl'interessi
delle clientele ».

Avete preferenze?

Noi regaliamo l'Onorevole Moc-
coletta, o meglio la strenna di
Goliardo e Ratalanga, agli ab-
bonati annui che anticiperanno
l'abbonamento a l'Asino pel
1913.

Ma chi volesse concorrere al-
tressi alla vincita di un milione
e mezzo di lire, si affretti ad es-
sere dei primi mille a spedirci
l'abbonamento, che riceverà in
dono gratuito un terzo di bi-
glietto (del costo di una lira)
della Lotteria Italiana ammini-
strata dalla Banca d'Italia.



Specifico

per conservarsi Santi

Dice Bepi ai suoi confratelli dell'Unione Apostolica:

Per raggiungere questa santità vi raccomando di mantenere sempre fedeli alla osservanza delle regole della vostra Unione, guardandovi bene dal dispensarvi in nessun giorno e per nessun motivo dagli obblighi che da esse vi sono imposti, cioè dalla meditazione, dalla lettura spirituale, dall'esame, dalla visita al SS. Sacramento, perchè osservando quest'ordine, vi conserverete buoni e diventerete santi.

Quanti preti che hanno seguito appunto queste regole, eppure sono divenuti fraudolenti, ladri, violenti stupratori, omicidi?

Gli è che se la santità è in voi, si mantiene anche senza visitare il SS. Sacramento; ma se in voi è la malvagità, non c'è Sacramento che tenga!

E' vero, Bepi? Leggete il pozzo nero dell'Asino!



La leggenda di S. Procopio applicata a S. Giovanni martire.

A Venezia, nella chiesa di san Daniele, è conservato il corpo di un san Giovanni Martire (*Sancti Johannis ducis Alexandrini martyris*), trasportato da Costantinopoli nel 1215.

A questo martire di cui s'ignorano le gesta, occorre una storia e non fu trovato di meglio che servirsi della leggenda di S. Procopio ed applicargliela in tutte le sue particolarità, nella forma la più completa e la più favolosa.

Prima d'esser cristiano, il martire si chiamava esso pure Neania e la madre di lui era nata a Elia. L'ordine di sterminare i cristiani di Alessandria gli è impartito dall'imperatore Massimiano: i due prefetti, che successivamente lo citano al loro tribunale si chiamano Ulcione e Flaviano, e non è dimenticata la conversione dei soldati, delle dodici matrone e della madre del martire. Leonzio, anziché vescovo di Cesarea apparisce nel racconto come vescovo di Alessandria ed in questa ultima città Giovanni trova la morte.

(Padre Delahaye Leggenda agiografica, p. 208).

Contrabbando postale

D. F., Arsita (Teramo) — I. O., Roma — S., Torino. — Ringraziando, per diversi motivi non va.

I. F., Montefortino. — Un canonico, il quale espila circa Lire 90.000 quasi tutte a begghine e moribonde, e poi fugge, è il fatto di tutti i giorni.



L'ASINO... SIBILLINO

Enigma:

I CONTUMACI

Nostra madre, che è molle e insieme è dura, quali ci fece neri e quali bianchi, e per entro ci tien chiusi ai suoi fianchi in una gran prigione umida e scura.

Rustici e brutti per nostra natura, par che a mostrarci la virtù ci manchi, ma egli è piuttosto perchè siamo stanchi di servir sempre all' avida pastura.

Avvien che quegli che di noi va in traccia non può goder di sue fatiche il frutto, chè scovati che ci ha lo si discaccia.

Brutti come noi siamo, siamo però buoni, ma si dà il nome nostro a un farabutto che sulla scena va senza calzoni.

Carafulla.

Bisenso:

Questo è un dispetto: io vi dico che il conto non è xxxxxx, e voi mi ripetete che è corretto!

Adonia.

Monoverbo:

N NA

J.

Soluzione dei giochi del numero 46:

Sciarada: Ora colo — Parola progressiva: M-ma-mar-Marte-martello — Decapitazione: S-iena — Cambio di consonante: Corrente, torrente — Monoverbo: Re li, qui a.

Soluzioni dei giochi del numero 47:

Intarsio: Spasimante (Spinte, asma) — Zeppa letterale: Estimo (etimo) — Enigma: Il mandolino — Indovinello: Gli assi delle carte — Sciarada: Caricare — Monoverbo: Aquilano. — (Furono ammesse alcune varianti pel monoverbo del numero 46).

Soluzioni dei giochi del numero 48:

Enigma: La filiera — Sciarade: Preterito, Preterito, Interprete — Cambio d'accento: Panico, panico — Bisenso a sinonimi: Lodola (elogio), lodola (uccello) — Cambio di genere: Doglio, doglia.

SOLUTORI dei giochi dei numeri 44, 45 e 46: Rubini

T. (3) — Susi E. (3) — Frateschi L. (3) — Galigani V. (3) — Cabrini G. (1) — Pezzoni M. (4) — Truffi M. (4) — Barontini A. (5) — Susi E. (5) — Fornaciari A. (4) — Navone A. F. (4) — Bonetti P. (5) — Frateschi L. (5) — Romagnoli F. (4) — Fila F. (3) — Nutini M. (6) — Pucci D. (6) — Gennaro T. (4) — Barontini A. (6) — Melegoni L. (3) — Aimo R. (3) — Cappelli O. (4) — Amaducci L. (4) — Salvatore D. (3) — Susi E. (5) — Bonetti P. (5) — Galisciani V. (4) — Frateschi L. (6).

Responsi della Sibilla

Per spiegarci più chiari ripetiamo che i premi vengono assegnati UNO per mese a quello tra i solutori che verrà estratto a sorte.

Nell'estrazione dei solutori del mese di novembre la sorte ha favorito il sig. Jaricci M. G., di Ripabottoni.

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere almeno la metà dei giochi di ogni numero. LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero, le soluzioni al giornale «L'Asino», Sezione Giochi, Via Tritone 132, Roma, servendosi del sottostante talloncino da tagliare e incollare su una cartolina doppia, lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori verrà sorteggiato ogni fin di mese:

Un orologio d'argento ad ancora

Solutore dei giochi del N. 50 dell'ASINO

Cognome e Nome

Indirizzo

LODEN LONDRA

(Esigere la nostra marca di fabbrica e guardarsi dagli imitatori)

Tessuto doublefax inglese impermeabile tutta lana doppia, bigio-scuro o nero, CON ROVESCIO CHE FORMA UNA FODERA SCOZZESE nella medesima stoffa.

Confezione perfetta, taglio ricchissimo, con ampia mantellina rotonda e cappuccio staccabile, Collo velluto seta.

Si vende per reclame a L. 23,60

Si spedisce per pacco postale in elegante scatola franco di porto e di qualunque spesa a domicilio di chi manderà la misura della circonferenza petto e lunghezza del Loden ai Grandi

MAGAZZINI GENERALI MILANESI in Bologna

Non piacendo si restituisce il denaro — Gratis si spedisce il Catalogo

Anemia!! Neurastenia!!

Convalescenze di malattie gravi!!

Le Pillole FOSFORINA FERRO

che contano VENTI anni di felice successo, furono encomiate dall'Illustre Fisiologo Prof. PIETRO ALBERTONI Sen. del Regno. Tollerate perfettamente dallo stomaco e dall'intestino, se ne ottiene pronta ed abbondante assimilazione.

Flacone di 100 pillole L. 2.

Cura completa di Tre flaconi L. 5,50 franco di porto.

Per ordinazioni: Premiato Laboratorio Chimico Dott. MICHELE FERRO (Crespellano) Bologna.

PRIMAVERA

Giornale per ragazzi - Abbonamento annuo L. 5. Estero il doppio - Direz. e Amm. Via Tritone 132 - Roma.

VINO

da pasto, alcoolico, (da 8 a 10 gradi) di gusto franco, frizzante, gradevole, conservabilissimo, limpido, igienico, può chiunque prepararsi

in casa propria, dovunque si trovi, seguendo le norme contenute nel manuale SECONDI VINI e VINELLI dell'Enochimico Dr. Cassaga, che insegna diversi metodi di preparazione di vini economici per famiglia, fra cui anche uno del costo di soli

5 Cent. al Litro

GARANTIAMO che il vino preparato col metodo Cassaga costa soli 5 cent. al litro, e siamo pronti a pagare 500 lire se si potrà provare il contrario e che il vino non sia simile a quello venduto in commercio a 50 centesimi al litro.

SI SPEDISCE franco di porto contro ricevimento anticipato (non si manda contro assegno) di L. 1,50 se dall'Italia, ovvero L. 2, se dall'Estero, dal LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI Via del Palazzo Reale, 3-A - MILANO

COLLEZIONE STORICA dei

“Martiri del libero pensiero”

- N. 1. — GIORDANO BRUNO (volume di pagine 107, con varie illustrazioni) di ARTURO LABRIOLA e LUCIO VERRO.
- N. 2. — AONIO PALEARIO (volume di pagine 126, con dieci illustrazioni), di ALETE DAL CANTO.
- N. 3. — PAOLO SARPI (volume di pagine 136, con dieci illustrazioni), di P. PICCA.
- N. 4. — PIETRO CARNESECCHI (volume di pagine 126, con sei illustrazioni), di ALETE DAL CANTO.
- N. 5. — ARNALDO DA BRESCIA (volume di pagine 144, con dieci illustrazioni), di A. RIZZINI.
- N. 6. — GALILEO GALILEI (volume di pagine 110, con sei illustrazioni), di ROSETTA PITTALUGA.

In corso di stampa:

- N. 7. — GIOVANNI HUSS di Benito Mussolini.

Prezzo di ogni volume cent. 80 per l'interno: L. 1,00 per l'estero

Inviare ordinazioni con importo anticipato a: Libreria Podrecca e Galantara — Via Tritone 132 — ROMA.

L'IGIENE POPOLARE

La Libreria Editrice Podrecca e Galantara ha creduto suo dovere di propagare l'igiene tra il popolo: tale divulgazione pratica con manuali che non disgiungono l'economia dalla cura scientifica è diffusissima in Germania. Egualmente in Roma, presso la Casa Editrice P. e G., ne ha assunto la direzione l'on. dott. Giulio Casalini, deputato al Parlamento per Torino, alta competenza guidata da nobile idealità. — Sono usciti:

- N. 1. — L'IGIENE DELLA FAMIGLIA. Case, mamme, bambini. Ecco il sommario: Prefazione: Igiene e proletario. — Cap. I. Come dovrebbe essere la nostra casa. — Capo II. Diritti e doveri della maternità. — Capo III. In qual modo allevare mio figlio?

N. 2. — L'IGIENE SESSUALE col seguente sommario: Igiene morale e sessuale — Che pensare della castità — Il multusianismo e l'igiene — Vizi solitari — Una infezione lieve — Una infezione grave: la blenorragia — Una infezione terribile: la sifilide. (Ogni volumetto di oltre 80 pagine, illustrato con fotoincisioni su carta americana), cent. 60 in Italia — Estero cent. 80.

Inviare ordinazioni con importo anticipato a: Libreria Podrecca e Galantara — Via Tritone 132 — ROMA.

A Tomaso Giorgiano Monicelli

Caro Tomaso con una em-
me sola,

Permetti a me, che caval-
co l'Asino, di rivolgere due
paroline a te, mio giovane
e vecchio amico, che tante
polemiche vai suscitando
perchè inforcasti il cavallo
di San Giorgio.

E permetti ch'io ti dica
non esserci affatto bisogno,
per risollevare una bandiera
ideale e ravvivare una fiam-
ma spirituale, di ricorrere,
come peccatrici begghine-
gianti, alla « tradizione cat-
tolica ».

Se i Giorgiani bolognesi,
nella schiera dei quali tu
sei entrato, così faranno, tu
minaccerai d'essere un ca-
valiere che attenta alla vita

ma non ce n'ho colpa — la
tua lettera di adesione al
Giorgianismo.

Non faccio che trascriver-
la, con le opportune illu-
strazioni:

Epistola
del reverendo Monsignore
Tomaso dei nostri Monicelli
o Piccoli Monaci d'Ostiglia
in novissima forma
ristampata
et da Frate Bruno illustrata
ex typis asininis
con licenza de' Superiori

Ostiglia, nell'anno 1912
dalla nascita, primo dal
ritrovamento di Dio.

Ho letto il Bando con
grande commozione...



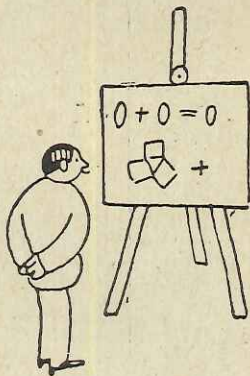
Non tutto che vi ho letto
è chiaro.



Molte cose mi appaiono a
una prima concitata lettura
astinenti o contraddittorie.
Ma io mi raccolgo con en-
tusiasmo attorno al focolare



della fede e della tradizione.
Forse vado anche più oltre.
Il cristianesimo è la idea
pura. Il fatto è il cattolicesimo.
Perchè non dobbiamo porci
il problema integrale del cat-



tolicesimo?

della democrazia, del libero
pensiero, del socialismo, e
non a quella della pluto-
cracia, dello spirito borghese,
dell'iniquità sociale.

Io vedo assai diversamen-
te la questione umana e
spirituale: credo ancora —
come credevano gl'ingenui
Victor Hugo, Tolstoj, Maz-
zini, Bovio e come credono
i maeterlinckiani, — che il
vero risollevarmento morale
stia tutto fuori dal dio cat-
tolico, tutto lontano dalle
pallottole del rosario e dal-
la bottega chiesastica, e
quindi agli antipodi della
tua cara « tradizione cattoli-
ca » che è tradizione di ro-
ghi, d'ipocrisie, di tiranni,
e di materialità vili gabel-
late per idealità.

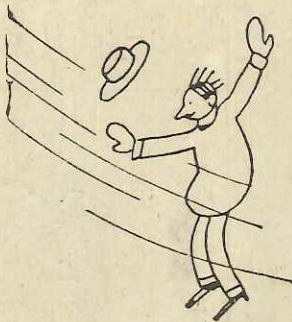
Perciò appunto ritengo
che il drago da sconfiggere
sia quello che porta il tri-
corno, e non quello del ber-
retto frigio.

Vedi, mio caro Giorgiano:
nella vita contemporanea, a
mio avviso, è ben più spiri-
tuale l'opera di ridare i va-
lori ideali alla democrazia
non confessionale, piuttosto
che richiamare, a rifarci la
verginità, la bagascia rea-
zionaria e la vecchia mez-
zana cattolica!...

Allora San Giorgio, come
Ercol, come Perseo, come
Sigfrido, potrà aver signifi-
cato liberatore!

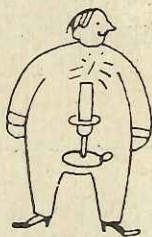
Perdonami se sono anda-
to tropp'oltre: voglio tor-
nare alla semplice funzione
del giornale umoristico. E
quest'oggi l'articolo pupaz-
zettato è bell' e fatto. Me
l'offre — scusami anche di
questo e te ne ringrazio,

Ma, intanto, che ventata



d'aria pura e che vasto re-
spiro intorno ai nostri i-
deali!...

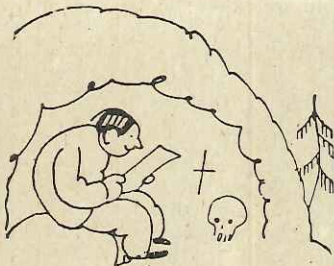
Domando fin da ora di po-
tere chiarire a me stesso idee
e problemi nel giornale della
nostra liberazione, della no-



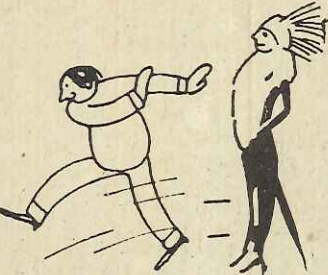
stra illuminazione interiore.
Il mio amore della libertà



e della povertà; del lavoro



romito e casto...



il mio ritrovamento in Dio...



mi fanno degno del sodalizio
spirituale.

TOMASO MONICELLI

Il nostro Ufficio

di consulenza tecnico-legale
per le Associazioni economiche

Abbiamo istituito presso la
nostra Amministrazione un Of-
ficio che riteniamo possa ri-
uscire di grande utilità alle As-
sociazioni economiche, Coope-
rative di lavoro e di consumo,
Banche rurali cooperative, Mu-
tue, ecc.

Sovente queste associazioni
non sanno a chi ricorrere per
avere pareri che vertono su ma-
teria amministrativa — conta-
bile — legale; nè sanno a chi
rivolgersi in Roma per infor-
mazioni pratiche presso il Mi-
nistero di Agricoltura, Industria
e Commercio relativamente a
loro atti speciali; or bene la no-
stra amministrazione è messa
in grado di fare tutto ciò gratis
salvo il rimborso delle spese
postali o delle eventuali spese
vive, a tutte quelle associazioni
che si abboneranno a l'Asino
per l'anno 1913 e che ce ne a-
vranno anticipato l'importo in
L. 5.

Le Società ne approfittino!

Un martire quasi ignorato della ferocia clericale

Nel numero d'agosto della ri-
vista « Il Risorgimento » è uscito
un articolo di Plinio Farini
« Sicari e mandanti nell'assassi-
nio di Domenico Antonio Farini ».

In quest'articolo è dimostrato
all'evidenza come D. A. Farini,
patriotta, e scrittore romagnolo
tenuto in gran conto dal go-
verno napoleonico e pars magna
della carboneria d'allora, fosse
assassinato per mandato del
governo pontificio e del sanfe-
dismo, auspice, più o meno di-
retto, monsignor Pellegrino Fa-
rini e il nipote di lui prof.
Francesco. Domenico Antonio,
di cui rimane ancora quasi i-
gnota l'opera di poligrafo, e
quella attiva di liberale civiliz-
zatore e nemico indefesso del
clericalismo, fu per tempi uomo
di vastissima cultura e porta-
voce del pensiero laico roma-
gnolo presso quei rappresen-
tanti dei governi esteri che ve-
nivano in Italia.

Nel 1834 la setta e il governo
pontificio, non potendo libe-
rarsene con un procedimento
legale, lo fecero assassinare da
due sicari, i quali erano rispet-
tivamente l'uno l'uomo di fi-
ducia di monsignor Pellegrino,
l'altro quello d'un secondo capo
del sanfedismo di Russi.

E sapete come assicuraron
l'impunità a se stessi ed ai si-
cari, i signori mandanti? Tra-
sferendo da Russi, dov'era go-
vernatore, a Ravenna dove
qual giudice avrebbe dovuto
giudicar se stesso e i soci, un
Francesco Galeati altro capo
sanfedista, e mandante all'as-
sassinio. Poi fecero anche ca-
lunniare un liberale imputan-
dolo nell'assassinio.

Oggi però tutto è rivelato.
E Plinio Farini ha fatto molto
bene a far nomi e cognomi,
smascherando, dopo quasi un
secolo, quest'infamia pretesca,
la quale tolse alla Romagna,
con l'assassinio, uno de' suoi
figli migliori.

Lo stesso autore pubblicherà
ben presto alcuni medaglioni di
autorità pontificie del tempo,
ne' quali Domenico Antonio
Farini dimostra come quegli
unti del Signore fossero psico-
patici, mezzani mantenuti di
femmine e simili.



Ed ora, mio caro Tomaso,
non voglio farti perdere al-
tro tempo, perchè forse de-
vi correre all'altare della
parrocchia per prendere...
l'Ostiglia consacrata!

Il tuo
Giovane della Montagna.

Catechistica prepotenza

La « lotta proletaria » di
Rovigo descrive così le « gesta »
del curato di Canaro in quella
provincia:

Si insinua nelle famiglie, e
deludendo la buona fede — e più
che la buona fede la dabbena-
gine dei nostri lavoratori — e-
storce delle firme per imporre
anche qui l'insegnamento re-
ligioso.

Stamane l'attaché della
canonica canarese con traco-
tanza entrava nell'atrio delle
scuole 10 minuti prima della
lezione e, pigliando per le braccia
gli scolari che venivano per
entrare in classe, tentava tra-
scinarli alla chiesa. Indignati
di quest'atto il maestro nonché
l'Assessore scolastico gli fe-
cero osservare che era que-
sto atto tutt'altro che dignitoso
che i bambini erano in quell'ora
dai genitori destinati alla scu-
ola, e quindi dati loro in conse-
gna, e che non potevano per-
mettere tale sopruso.

Citiamo il caso, perchè si
ripete, specie nei paesi della
campagna.

I nostri titoli d'onore

La modestia non ci permet-
terebbe di rilevarli, ma è la
cattolica Falce di SALERNO (ur-
tata dalla conferenza Podrecca)
che lo fa stampando a grossi
caratteri:

LE CONDANNE PENALI DI
GUIDO PODRECCA

1. V. 89. Pretura di Bologna
multa L. 30 per art. 588-589
C. P.

5. X. 93. Tribunale di Bolo-
gna detenzione mesi 3 per isti-
gazione a delinquere.

30. V. 94. Tribunale di Roma
reclusione anni uno per diffama-
zione ed ingiurie.

26. VII. 97. Tribunale di
Roma reclusione mesi 5 per
violazione art. 64 e 190 C. P.

6. IV. 99. Tribunale di Roma
mesi sette per art. 79, 247, C. P.
Aggiungiamo la condanna
a 3 anni di domicilio coatto e
4 anni di esilio.

Tali condanne costituiscono
il nostro solo merito, avendo
così dimostrata di essere sem-
pre pronti a dare — per la cau-
sa proletaria — anche la libertà
che è più cara della vita.

In quanto ad altre diffama-
zioni riportate sullo stesso giorna-
le dal Bastone, non ce ne
curiamo.

Questo giornaleto è già scom-
parso da un pezzo sotto il cu-
mulo della propria miseria e del
pubblico disprezzo.

Putrescente... anche in vita
abbiamo pietà per la carcassa
del morto.

L'individuo che leggeva l'« Asino ».

Il Berico di VICENZA dà
notizia di un corre voce per
cui un tale sarebbe imputato di
tentato ricatto. Quel tale — se-
condo il Berico — avrebbe letto
l'Asino, non si sa in quale pre-
cisata epoca.

Ecco un nuovo orizzonte per
la procedura penale! e una nuo-
va prova della imbecillità cle-
ricale.

Don Giuseppe Fabrizi

uscito dal manicomio visita l' "Asino"

E' venuto al nostro ufficio Don Giuseppe Fabrizi da Genzano, che veste in borghese e che speriamo non si intonacherà più, per ringraziarci di quanto l'Asino ha fatto per liberarlo dal manicomio dove l'odio di prete lo aveva internato.

E' noto che la persecuzione contro Don Giuseppe data da quando egli era parroco a Ardea, dove — per 8 anni — tutelò e protesse quei miseri lavoratori, abbandonati nella solitudine dell'Agro.

Don Giuseppe — insano! — prese sul serio la sua fede cristiana e volle tradurla in solidarietà e in aiuto dei poveri, senza umiliarli ma istruendoli ed organizzandoli per la difesa dei loro interessi.

Persecuzione di prete.

Gli abbiamo chiesto:

— Quando e perchè sono cominciate le vostre persecuzioni?

— Quando mi rivolsi alle autorità ecclesiastiche e civili perchè pensassero all'abbandonato paese di Ardea. Soprattutto quando cercai di rivendicare la tenuta detta della Banditella spettante agli Ardeatini, e venduta ai tempi del Papa.

— E che hanno fatto del ricavato?

I beni dei poveri, divorati.

— Parte del denaro è sfumato non si sa come e con una parte si è fabbricato il sontuoso duomo di Genzano, di cui Ardea è frazione.

— Ben impiegato il patrimonio dei poveri!

— Ma le ire dei clerico-moderati di Genzano si acuirono quando dimostrarono essere dovere del Comune di provvedere Ardea di una strada, di una scuola, di ufficio postale, e di case coloniche per i contadini che dormono nelle capanne; e quando sostennero che i salari erano di fame.

— Ma tuttocì non basta a giustificare l'odio dei preti e dei moderati.

— No, Ma essi non mi perdonarono mai di essermi rivolto — dopo averlo fatto invano coi miei superiori e con le autorità — al Consigliere provinciale Vesci — repubblicano, che ebbe il torto di battere il Sindaco Mazzoni.

— Abbiamo inteso: il Mazzoni defunto clerico-moderato della cricca agugliana e valenzaniana alleata del cardinale Agliardi... Il cons. Vesci venne ad Ardea il 27 ottobre 1905, rimase impressionatissimo dello stato di barbarie della regione e promise il suo interessamento. Il sindaco di Genzano se la legò al dito e ottenne dal suo amico cardinale di impormi il silenzio.

Camorra di preti e proprietari.

— Si fu allora che Agliardi mi scrisse di occuparmi del catechismo e non delle condizioni dei contadini.

— Tho! E tutte le organizzazioni confessionali non sono dichiarate compatibili col programma della Chiesa?

— Mah! Sta il fatto che il cardinale — avendogli io risposto che, fuori della Chiesa, credevo mio dovere occuparmi anche del bene temporale dei miei fedeli — mi mandò a chiamare il 4 maggio 1906 imponendomi di lasciar Ardea.

— Rispondeste?

— Obbedisco! Però sono indebitato per 800 lire e voglio pagarle. Mi si lasci fino a giugno in ufficio, poi partirò per l'America da galantuomo. Il vescovo mi promise una dichiarazione, per le autorità religiose americane, e — il 4 luglio — pagato il mio debituccio — m'imbarcai. Il cardinale mi fece dire che la dichiarazione me l'avrebbe mandata, ma non me la mandò mai.

Vita di martirio.

Da ciò il mio legittimo risentimento. Gli scrissi che non solo avrebbe dovuto mandarmi la dichiarazione ma anche un sussidio giacchè mi si rendeva impossibile di officiare in America. Non solo non ebbi mai risposta, ma dopo 4 mesi ricevetti un divieto ecclesiastico di emigrazione! il che voleva dire affamarmi.

— E come riuscì a vivere?

— Facendo di tutto: terrazzere, facchino, squattero, fabbricante di scatole, di pettini, musicante, e solo quando rimasi disoccupato e in estrema miseria scrissi al card. Agliardi lamentando il torto fattomi e dichiarandolo responsabile della mia orrenda situazione.

— E ne avevate ragione!

— Nel 1911 avendo lavorato per alcuni mesi, accumulai la somma per il viaggio e venni in Italia esclusivamente allo scopo di aver i documenti che spettavano per poter esercitare il sacerdozio in America. E volevo anche la dichiarazione che non ero nè indegno nè sospeso a divinis o interdetto.

La complicità della Questura.

— Più che giusto. Ebbene?

— Ebbene, siccome la lettera era vivace...

— E si capisce! Dopo cinque anni di sofferenze...

— La consegnarono al Questore che mi fece arrestare e processare per tentata estorsione.

— Il resto è noto e lo abbiamo pubblicato nell'Asino. Fu un processo mostruoso, veramente da preti!

— Il guaio si è che io — rassegnatomi alla condanna — mi proponevo di scontarla, come la scontai, in silenzio, salvo rivendicare il mio buon diritto e la mia reputazione appena uscito, senonchè — avendomi il Procuratore del re — impedito di scrivere al Vicario Generale del card. Agliardi per preparare le mie successive pratiche, col pretesto che scrivevo in termini sconvenienti — risposi anche al procuratore delle avvertendo « di non farsi complice di delinquenti » frase che mi valse un nuovo processo, che però non si osò farmi preferendosi...

— Lo sappiamo: mandarvi al manicomio!

Come si va in manicomio.

— Ma chi ordinò la famosa perizia per la quale foste mandato in manicomio? Il tribunale?

— No. Il Procuratore del re e il giudice istruttore. E fu fatta dal vice direttore prof. Carlo Cividali.

— Come! Ma se il processo era davanti al tribunale, ormai investito della facoltà di giudicarvi, solo al Presidente del tribunale spettava di ordinare la perizia.

— Lo credo...

— Ebbene è su questo punto che...

Falstaff - Bepi

(Paggio del duca di Norfolk)



Quando ero paggio del duca di Norfolk ero un sottile piovano imbecille; che aveva il miraggio temporalesco puerile, puerile; puerile!

Quello era tempo folle e giovanile, quando volevo

scuotere il servaggio; ma con l'età sono un papa modello grasso, panciuto e mi basta l'anello!

Quando ero paggio ero sottile! ed imbecille con quel miraggio temporalesco puerile, puerile, puerile!

Vogliamo la luce.

Vogliamo vedere se e fino a qual punto la magistratura è mancipia dei cardinali romani!

Tenga presente che in manicomio rimasi 11 mesi e mezzo — reparto Pini — senza dar mai luogo ad osservazioni o a provvedimenti coercitivi.

— Ed aveste delle dichiarazioni dei sanitari a voi favorevoli?

I.ª — Dal Dott. Bonfigli dopo un mese da che stavo in osservazione fu mandata al Presidente del Tribunale domanda di rilascio dichiarandomi sano di mente (23 marzo 1912). Il Presidente (13 aprile), respingeva la domanda.

II.ª — Lo stesso Dott. Bonfigli in data 8 maggio ripeteva l'istanza.

Il 15 maggio veniva l'ordine di rilascio, ma invece che in libertà due guardie mi accompagnarono a Regina Coeli. Però il direttore non avendo voluto ricevermi perchè non avevo condanne da spiare o mandato d'arresto, fui riportato dalle guardie... in manicomio.

— E' enorme! E' la fabbrica dei dinamitardi!

Il 17 maggio veniva in manicomio la risposta al prof. Bonfigli contraria al rilascio.

Il 4 giugno il dott. Bonfigli, col visto del direttore Mingazzini, manda una terza domanda di rilascio, e nuovamente il 22 giugno il pres. del Trib. rifiuta dichiarando che per lui io ero sempre matto.

— Ma come si chiama questo Presidente?

— Avv. Comm. Donato Faggella.

— Lo terremo presente. E rimaneste in manicomio?

— Fino al 21 novembre quando in seguito ad una nuova perizia del Prof. A. Tamburini, venni finalmente liberato.

— Ed ora?

— Ora sono qui, povero, senza occupazione, privato del mio posto di parroco, deside-

roso di lavorare... ma ahimè! con cinquant'anni sulle spalle che non mi permettono neppure di concorrere ad un posto di maestro pel quale ho la patente di grado superiore!

Questo è l'odio di prete!

Logica papale

Nell'articolo di fondo (N.174) di contrapposto, dal titolo « Cattolici e Socialisti » l'organo di Bepi « non ammette e non riconosce la possibilità logica di un'alleanza dei cattolici e dei socialisti sopra nessun campo neppure su quello sociale ed economico ».

Perchè? perchè fra altro, « i socialisti vogliono fare degli operai uno strumento cieco in mano ai capi delle Leghe e delle Camere del Lavoro, una delle pietre brute (!) dell'edificio sociale » onde « per ogni cattolico cosciente ed intelligente il socialista è il peggiore fra i peggiori avversari ».

Viceversa il foglio gesuita non stigmatizza ugualmente pur ricordando « l'accidentale (?) alleanza che ha avuto luogo di recente a Marino alle porte di Roma in occasione delle lezioni amministrative, fra cattolici e socialisti ».

La logica non potrebbe essere più... clericale di così!

La collezione storica dei Martiri del Libero Pensiero

nella quale già sono comparse le biografie di: Giordano Bruno, Aonio Paleario, Pietro Carnesecchi, Arnaldo da Brescia, Paolo Sarpi, Galileo Galilei — pubblica, per fine d'anno, il volume di

BENITO MUSSOLINI:

«Giovanni Huss»

In tutta Italia centesimi 80 (Lire una estero).

Abbonamento alla collezione di 10 volumi: L. 7 (Estero L. 9).

L' "Asino", in biblioteca

I Classici del Ridere.

A cura di A. F. Formiggini, il geniale editore, sarà presto pubblicata una collezione di eleganti volumi illustrati sui letterati umoristi.

Il Formiggini ha già raccolto molte promesse di ottima collaborazione. Per esempio: EMILIO BODREDO, Bertoldo, Bertoldino, Cacasenno; MERLIN COCCAR (Antologia); LUCIANO (Antologia); MASSIMO BONTEMPELLI, Il Decamerone, integrale; il FORTINI, (Antologia); GIOSUÈ BORSI, Sterne, Tristan, Shand; La Fontaine, Le favole; FRANCESCO CHIESA, Dieci Contes Drolatiques di Balzac tradotto; ETTORRE COZZANI, l'Asino d'oro; FEDERICO GARLANDA, Shakespeare; G. LIPPARINI, Il Fiorenzuola, l'aretino; A. LUMBROSO, Maupassant; GIOV. NASCIMBENE, Il Tassoni minore; V. OSIMO, Macchiavelli; F. PALAZZI, Il Doni; V. PICARDI, Flaubert; P. E. PAVOLINI, Letteratura indiana, il Bertoldo Turco; S. SPAVENTA FILIPPI, Rabelais; GIOVANNI VACCA, Letteratura Cinese.

Noi potremmo proporre per la collezione umoristica i discorsi parlamentari di Pirocorvo, quelli del gruppo Cattolico e le encicliche di Bepi.

N. COLAJANNI — Aspromonte. (L. 3) Il volume ha un sottotitolo eloquente: Il più grande delitto della Monarchia Italiana.

E' un'opera documentaria, vibrante di idealità, acuta nella disamina, ampia nella sintesi

Il Papa in monoplano.

Vi è stato mandato da F. F. Marinetti, il più sconvolgente ed anche più saliente fra futuristi.

L'edizione dell'originalissimo poema è di E. Santos di Parigi.

Gli antifuturisti — cioè la gente che legge e studia poco — faranno una smorfia; ma il futurismo racchiude ugualmente il germe di qualche cosa che diviene e vivrà.

De la Bretonne disse che in ogni cosa la donna è guidata dal desiderio di piacere. Si capisce quindi l'uso costante che ella fa dell'acqua Chinina-Migone che la rende più bella.

UN MILIONE e MEZZO

fa sempre comodo a chiechessia e noi lo auguriamo ai nostri cortesi lettori.

Ma facciamo qualcosa di più, procuriamo loro la probabilità di concorrere a tale possesso e di acciuffare pei capelli la cieca e volubile fortuna, offrendo GRATIS un terzo di biglietto, che costa una lira, della grande LOTTERIA ITALIANA — amministrata dalla Banca d'Italia — ai primi mille lettori ed abbonati che, da oggi, entro la prima quindicina di dicembre spediranno l'importo annuo pel 1913 a l'Asino od a Primavera od in cumulativo «Asino Primavera».

Tale biglietto concorre (in proporzione d'una terza parte) ai premi di Lire 1.500.000, 120.000 49.500, 21.000, 9.000, 4.500, ecc. ecc.

Frate cabalista, scandalizzatore e pederasta, a Napoli.

Cabalista. — «Frequentava spessissimo le vicinanze di piazza Nazionale al Vasto il monaco dell'ordine dei Teresiani, Salvatore (?) Festa, molto popolare nel rione, giacché a lui ricorrevano le popolane... per i numeri del sabato».

Nessuna meraviglia, perché la religione clericale è tutta una cabala.

Scandalizzatore. — «Il frate se non era un buon cabalista, aveva in compenso uno sguardo acuto e penetrante e non disdegnava di rivolgere dei frizzi, specie alle ragazze più belle».

Benissimo, per farne prima le Figlie di Maria e poi le madri cristiane.

Pederasta. — Capita dalla

Bosnia ad alloggiar nel quartiere Pagiata famiglia Germana, composta del padre Venceslao e dei figli Emilia, d'anni 24 e Carlo « appena decenne ».

«Frate Salvatore cominciò subito a proteggere (?) il piccolo al quale predicava *dolciumi e carezze*, con preferenza degli altri; e saputo che la famiglia era cattolica, si profferse di fare da maestro al piccolo Carlo, insegnandogli così anche tutto

le norme della dottrina e della religione cristiana cattolica».

Solito sistema per insinuarsi nelle famiglie.

Ma il 2 corr. «il piccolo Carlo mostrava un viso cereo, un pallore su tutto il volto e una tristezza infinita nello sguardo. La sorella maggiore, la buona sorella Emilia gli andò vicino per rendersi conto di quello strano stato d'animo del fratello. Questi in sulle prime non vo-

leva parlare: poi finì per confessare alla sorella quanto di turpe il monaco aveva commesso».

Breve: la sorella sfregò il viso del frate, il padre lo denunciò, fu arrestato l'immondo che «dovette alla sveltezza del cocchiere, se riuscì a sottrarsi alla violenza ed all'esplosione della folla».

Bellisari Antonio, ger. resp.

Frascati, Stab. Tip. Italiano

24 ore

il mondiale

Siero antigonococcico

«BAUTIER»

che non produce restringimento e non caustica L. 250 il flacone con istruzione. Per posta L. 330. Per siringa speciale L. 125 in più. Deposito per l'Italia: Farmacia Internazionale Via Calabritto 4 - NAPOLI.

GONAROMAT



è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe. Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce né indigestioni, né eruttazioni, poiché le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. Non vi è neppure pericolo d'affezione alle reni. — Si vende in scatole di 45 e 90 capsule in tutte le farmacie.

Deposito generale presso la Società Chimico-Farmaceutica Italiana, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 150-152.

Questioni sociali e politiche

N. 1. — **LE PENSIONI OPERAIE** alla Camera dei Deputati, dell'on. ANGIOLO CABRINI; Finte, Dissensi, Consensi, con le proposte di Rudini, Salandra, Sonnino (pag. 84 cent. 60 - Estero cent. 80).

N. 2. — **LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE.** Quel che si è fatto; quel che resta a fare, del prof. GIOVANNI MERLONI (Gim) (volume di pagine 112 con una grande pianta di Roma congregazionista, cent. 80 - Estero L. 1).

Sviscera in bella forma, e con un esame profondo della storia, della legislazione, della pratica, il problema — tanto discusso e tanto frainteso — delle Corporazioni religiose, all'estero ed in Italia.

N. 3. — **NATHAN E PIO X.** Cronistoria documentata della recente polemica tra il Sindaco di Roma e il Pontefice (discorsi, lettere, resoconti: a Porta Pia, a Vienna, a Montréal; Guerin, Porzer, Crispolti, Pelloux, ecc.) (elegante volumetto di pagine 60 cent. 40 - Estero cent. 50).

E' una pubblicazione di sommo interesse perchè rimarrà come narrazione di un avvenimento tra i più significativi della storia contemporanea, e dei più salienti nella storia di tutti i tempi.

Inviare ordinazioni con l'importo anticipato a: Libreria Podrecca e Galantara — Via Tritone 132 — Roma.

GUARIGIONE



Esigere la Firma.

In tutte le Farmacie.

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B Calle Padua, Barcellona (Spagna).

FOTO GRAFIE. Parigine, per artisti ed amatori della bellezza. Mostra e Catalogo L. 1. L. Chave, P. Rte a Toulon (Francia).

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

RIGENERATORE

GUARISCE:

Anemia - Neurastenia - Diabete

varici - arteriosclerosi - artrite-viziato ricambio - rachitide, ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.

(Prof. Spinelli) (Prof. Biondi) Trieste (Austria) 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetetti per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. E' già più di un mese che ho finito del tutto la cura; mangio farinacei, zucchero, e così via, e mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. — Anna Botteghezz, via F. D. Guerrazzi N. 15/11.

Vado Ligure 30-1-911. — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo eccellente rimedio mi ha fatto guarire la piaga aperta per le varici nella mia gamba sinistra, facendomi diminuire assai la gonfiatura e non lasciando più gonfiare la destra come prima della cura che non ho ancora completata. Erano ormai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. — Pasquale Grosso. Maestro pensionato, via Pertinace n. 131, Vaglia n. 13.

Taquaratinga (San Paolo, Brasile) 10-3-912. Riscontro efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete favorite rimettermi per un quinto ammalato le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono completamente guariti: quest'ultimo deve rinnovare la cura però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 15. Licurgo Beolchi Rua Visconde da Rio Branco, 96. Salve (Lecce) 26-10-911. — Ho pratica-

to la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero fino all'ultima analisi praticata 8 giorni fa la quale ha dato perfettamente zero in zucchero: solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio disse che non valeva la pena di misurarla perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la salute completa, perchè il diabete l'abbiamo vinto completamente. Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dai soli dolci e succedanei, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, pel pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 86 di L. 12 per 2 fl. Rigeneratore 1 fl. Granuli stricnina. Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno) 6-11-911. — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fosforici per cui il presente vaglia. Sono lieto potervi assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ad un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto risultati soddisfacenti. Nicola dott. Giardulli.

Avvertenza. — Molte stupide imitazioni si sono fatte del Rigeneratore Contardi. Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di guarigioni meravigliose.

Il Rigeneratore vero costa L. 3 per posta L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia - estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Opuscolo gratis a tutti.

La Ricchezza è per tutti

Comprate i biglietti della

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

amministrata dalla Banca d'Italia

Essi costano **LIRE TRE** e concorrono col solo numero progressivo all'unica estrazione a data irrevocabile

15 Gennaio 1913

8882 Premi in contanti

senza alcuna ritenuta

1° Premio

Un Milione e mezzo

ed altri da L. 120,000

49,500 - 21,000 - 9,000
4,500, ecc.

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banco-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Il Vaticano ha sconfessato quei giornali cattolici che dimenticano il dovere di ridare Roma al Papa....



.... Ma ciò non ci proibisce di pigliar anche.... tutta l'Italia, mediante l'organizzazione elettorale.



L'intransigenza.... transigente della Chiesa.